

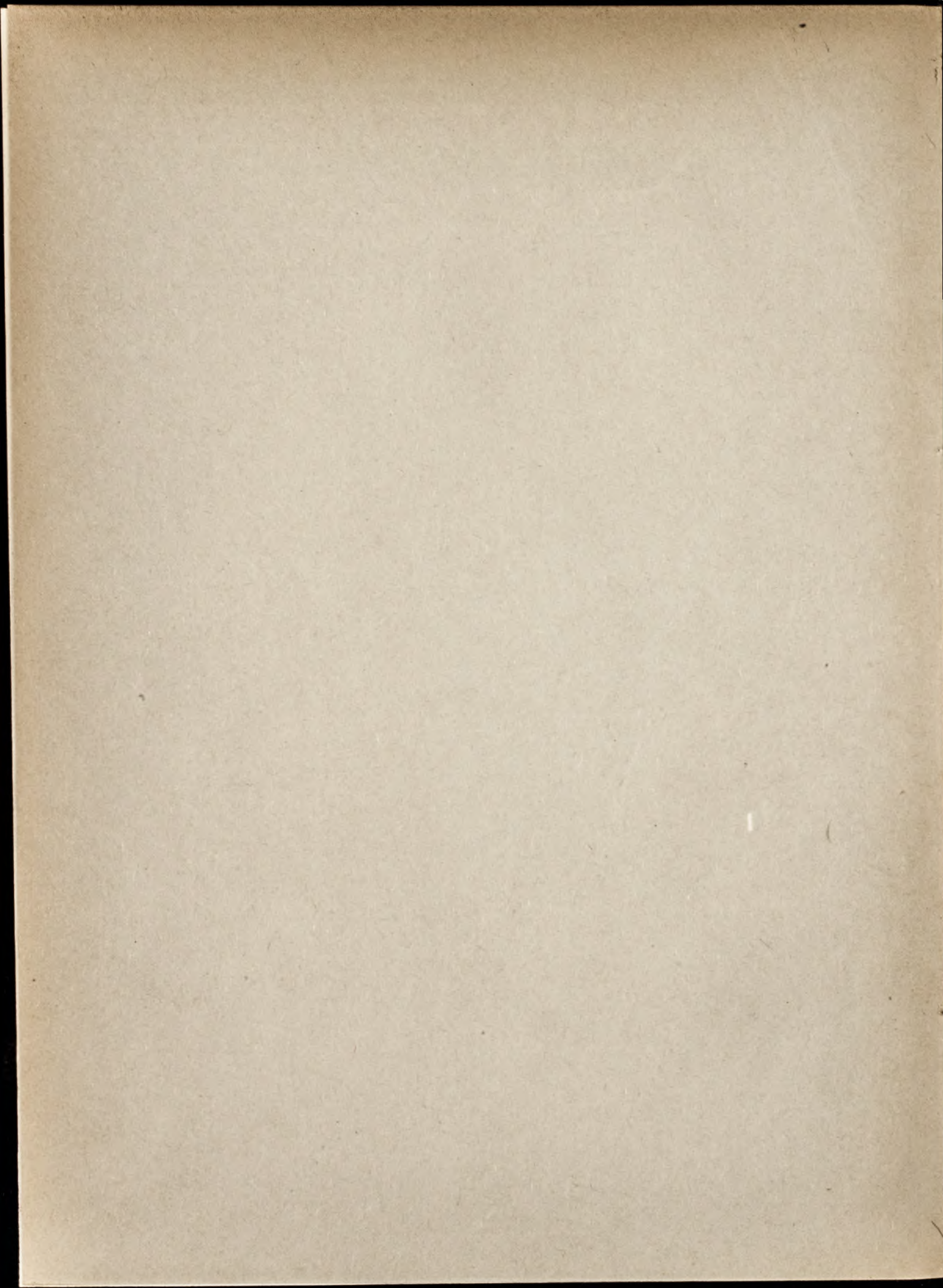


RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Notiziario

N. 1 - Gennaio 1966





RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Comitato di Redazione (Torino, via Barbaroux 1, tel. 54.60.31): Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Ernesto Lavini, Torino; Giuseppe Nangeroni, Milano; Guido Pagani, Piacenza; Gianni Pieropan, Vicenza; Piero Rossi, Belluno; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino. - **Redattore**: Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, tel. 33.27.75, Torino.

SOMMARIO

Presentazione, di Renato Chabod (1). Commissione Rifugi, ripartizione del contributo arretrato straordinario (2). Consiglio Centrale, verbali delle riunioni (3). Avviso alle Sezioni per la distribuzione del Notiziario (3). Verbale dell'Assemblea dei Delegati del 28 novembre 1965 a Milano (7). Circolari della Sede Centrale alle Sezioni (16). Convocazione del Consiglio Centrale e degli Organi dipendenti (17). Invito alla collaborazione (18). Premio Zeledria (19). Precisazione sulla gita al Caucaso (19).

Presentazione

Si è detto, all'Assemblea dei Delegati del 28 novembre, che nella cordata Sede Centrale-Sezioni un componente procede all'insaputa dell'altro, senza il necessario collegamento.

Ma si è anche detto che gli atti della Sede Centrale non interessano la massa dei soci e che la Rivista ne è quindi inutilmente appesantita, così da trasformarsi in un ingombrante mattone. Si è, infine, detto che un siffatto mattone non meritava, almeno per il momento, alcun ulteriore sacrificio finanziario dei soci.

Ne è derivata la riduzione a soli quattro numeri della Rivista 1966: e poiché in detti quattro numeri non potranno certo trovare posto gli atti della Sede Centrale, la lamentata mancanza di collegamento verrebbe ulteriormente aggravata. Perché ciò non avvenga si è ravvisata la opportunità del presente «Notiziario», destinato per ora soltanto agli incaricati del collegamento, e cioè ai presidenti e delegati delle Sezioni, ai componenti del Consiglio Centrale e delle Commissioni centrali. Faremo, così, una fortissima economia di carta, di spese postali e di costi editoriali (1.500 copie invece di 65.000, nessuna illustrazione, minor cura tipografica, riduzione o eliminazione delle circolari): usciremo col numero di pagine determinato dalle contingenti necessità di informazione: e potremo altresì pubblicare quelle notizie sezionali di interesse generale che le Sezioni vorranno comunicarci.

Se l'esperimento riuscirà, vedremo tutti insieme se non sia il caso di dar vita ad un notiziario mensile e ad una Rivista trimestrale aumentata e migliorata nel testo e nelle illustrazioni, sull'esempio della Svizzera. Se non riuscirà avremo almeno adempiuto al dover nostro, di cercare un più efficace collegamento fra i componenti della grande cordata del Club Alpino Italiano.

Renato Chabod
Presidente Generale del C.A.I.

**RIUNIONE DELLA COMMISSIONE RIFUGI
DEL 27 NOVEMBRE 1965, A MILANO**

**Ripartizione del contributo arretrato
straordinario a favore di rifugi e di opere alpine**

Il verbale che qui sotto pubblichiamo richiede una breve premessa, con particolare riferimento alla richiamata proposta della riunione ristretta del 16 ottobre 1965.

Come è noto, l'art. 12 della L. 26-1-1963 n. 91 dispone che il contributo statale abbia decorrenza dall'esercizio finanziario 1962-63, e così dal 1-7-1962 è pertanto derivato un arretrato straordinario di complessivi 120 milioni, maturati nel periodo 1-7-1962/31-12-1963 e cioè prima che il bilancio sociale potesse includere il contributo di legge fra le entrate ordinarie del Club.

L'assemblea di Montecatini del 16-5-1965 ha deliberato (v. R.M. 1965, p. 259 e 340) che di detti 120 milioni 80 fossero destinati ai rifugi e ad opere alpine; ma poiché la Commissione Rifugi aveva nel frattempo già provveduto a distribuirne 15, la somma disponibile è risultata di 65 milioni.

L'auspicabile perfetta ripartizione di detta somma avrebbe richiesto una serie di precisi omogenei dati, dimostratisi di impossibile sollecita acquisizione, mentre era invece urgente provvedere. La Commissione di studio ha pertanto formulato, nella menzionata riunione ristretta del 16 ottobre, le seguenti proposte, empiriche ma suscettibili di immediata realizzazione:

a) distribuzione della maggior parte — due terzi abbondanti — per il tramite dei Comitati di coordinamento, avendo riguardo ai rifugi esistenti in ciascuna zona ed al relativo coefficiente di zona;

b) destinazione del residuo — un terzo scarso — agli interventi integrativi disposti dalla Commissione Rifugi nei casi di particolare importanza alpinistica o caratterizzati da eccezionali ragioni.

Dopo ampia approfondita discussione la Commissione Rifugi ha ritenuto di dover variare le suddette proposte nel senso di sostituire ad una ripartizione rigidamente territoriale in funzione dei rifugi (che avrebbe, ad esempio, portato la Sezione di Milano ad intervenire alle riunioni del Comitato L.P.V. per i suoi rifugi delle Occidentali) un raggruppamento delle **Sezioni** nei rispettivi Comitati, provvedendo conseguentemente agli opportuni arrotondamenti di cifre. E ovvio che **oltre** alla suddetta ripartizione straordinaria dei menzionati 65 milioni di contributo arretrato **verrà altresì provveduto**, anno per anno, **alla ripartizione dei contributi annuali ordinari**: contributi ordinari fissati per il 1965 e 1966 in annue lire 15 milioni, ma di cui è prevedibile il graduale aumento a partire dal 1967 ed in ogni caso dal 1968, quando avrà avuto termine la ripartizione del contributo straordinario arretrato.

Ed ecco ora il **verbale della riunione della Commissione Rifugi del 27-11-1965**:

VERBALE

Presenti:

Il Presidente: Vallepiana.

Il Segretario: Resmini.

I componenti: Abbiati, Acuti, Apollonio, Bertoglio, Biagi, Bortoluzzi, Comino, Levizzani, Mantelli, Ortelli, Rosazza, Silvestri.

Assenti giustificati:

Bressy, Favretto, Koch, Landi Vittorj, Pietrotti.

Invitati:

Il Presidente generale: Chabod.

Il Vice-presidente generale: Bozzoli.

Fulcheri, Presidente del Comitato Coordinamento Rifugi Alpi Occidentali.

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, mette in discussione le proposte della riunione ristretta del 16 ottobre 1965.

Dopo ampia discussione, alla quale partecipano tutti i presenti, la Commissione addizionale alle seguenti conclusioni:

- 1) Concorda sull'opportunità di proporre al Consiglio Centrale, quale composizione iniziale della nuova Commissione centrale Rifugi ed Opere alpine, la seguente:

Comitati di Coordinamento occidentale, centrale ed orientale. Il Presidente del Comitato, più due tecnici designati da ciascun Comitato;

Comitati tosco-emiliano e centro-meridionale. Il Presidente del Comitato, più un tecnico designato da ciascun Comitato.

La commissione, così composta, nominerà nel proprio seno il Presidente e vedrà poi, alla stregua dell'esperienza compiuta, di proporre o no al Consiglio Centrale la nomina di altri membri.

- 2) Approva il concetto di una prima ripartizione per Comitati per il complessivo ammontare dei rispettivi rifugi ed in ragione dei coefficienti che pure approva, di 1 per l'Appennino, 1,10 per le Orientali, 1,20 per le Centrali ed 1,35 per le Occidentali.

Rileva tuttavia che dal complesso generale dei rifugi, considerati dalla riunione «ristretta», vanno detratti i 52 rifugi del Ministero Difesa Esercito, per i quali già esiste lo speciale stanziamento annuale.

Ritiene che — tenendo conto dei su affermati concetti e delle necessità di una sollecita ripartizione, salvi i correttivi che verranno poi apportati dalla Commissione centrale Rifugi con la somma residua a sua disposizione — debba approvarsi la seguente ripartizione, con l'arrotondamento delle cifre per ciascun Comitato e con la precisazione che le singole cifre comprenderanno tutti i rifugi delle Sezioni appartenenti a ciascun Comitato:

Comitati tosco-emiliano e centro-meridionale	5 milioni
Comitato triveneto	13 milioni
Comitato lombardo	14 milioni
Comitato ligure-piemontese-valdostano	16 milioni
	48 milioni

assegnando alla Commissione per gli interventi integrativi previsti dalla riunione «ristretta» i residui 17 milioni col contributo arretrato.

I 15 milioni del bilancio 1965, pure assegnati dalla Commissione, verranno dalla stessa erogati per i lavori di ordinaria manutenzione effettuati nel 1965.

Per l'erogazione materiale dei suddetti 48 milioni, verranno osservate le seguenti norme:

- a) Ciascun Comitato comunicherà alla Sede Centrale la ripartizione delle somme assegnate alle Sezioni di sua appartenenza;
- b) La Sede Centrale verserà direttamente alle Sezioni beneficiarie le somme assegnate dal Comitato, previa presentazione di fatture di data anteriore al 31-12-1967, per un ammontare almeno pari alla quota di contributo straordinario assegnato.

Viene infine precisato che, per quanto riguarda il contributo di 15 milioni da ripartirsi dalla Commissione centrale Rifugi per lavori ordinari compiuti nel 1965, le relative fatture dovranno essere di data anteriore al 31-12-1965.

La commissione conclude i suoi lavori invitando tutti i Comitati di Coordinamento a far pervenire alla Sede Centrale entro il dicembre 1965 l'elenco di tutti i rifugi delle Sezioni di appartenenza, con la distinzione di categoria, proprietà ed ubicazione.

La riunione ha termine alle ore 19.

Commissione centrale Rifugi
Il Presidente
dr. Ugo di Vallepiana

CONSIGLIO CENTRALE

**Estratto del verbale della riunione
del 17 ottobre 1965 a Milano**

Presenti:

Il Presidente Generale: Chabod.

I Vice-presidenti Generali: Bozzoli, Costa, Datti.

Il Segretario Generale: Antonioti.

Il Vice-segretario Generale: Saviotti.

I Consiglieri: Abbiati, Apollonio, Bertarelli, Bertinelli, Cecioni, Ceriana, Credaro, Galanti, Grazian, Gualco, Manzoni, Marangoni, Melocchi, Ortelli, Pascatti, Patacchini, Pastore, Pertossi, Pettenati, Spagnoli, Tacchini, Toniolo, Vallepiana, Veneziani, Visco, Zecchinelli.

I Revisori dei conti: Bollati, Caprara, Gandolini, Massa, Orsini, Palomba.

Il Redattore della Rivista: Bertoglio.

Il Vice-presidente Commissione Scuole di Alpinismo: Buscaglione.

Il Vice-presidente della Sezione di Milano: Levizzani.

Il Presidente del Comitato scientifico: Nangeroni.

Il Direttore Generale: Quaranta.

Prima di iniziare la seduta, il Presidente commemora il Consigliere Alfonso Vandelli, improvvisamente scomparso, che tanto aveva operato per il Club Alpino Italiano come socio e come dirigente: oggi si sente viva la mancanza di un buon amico e di uno dei più validi collaboratori del Consiglio.

Il verbale della riunione di Consiglio dell'11 settembre 1965 a Cava dei Tirreni, viene approvato all'unanimità.

Il verbale della riunione del Comitato di Presidenza dell'11-9-1965 a Salerno, viene ratificato all'unanimità.

Il verbale della riunione Comitato di Presidenza del 2 ottobre 1965 a Rovereto, viene ratificato all'unanimità.

Reciprocità nei rifugi. Il Consiglio dà incarico alla Commissione Rifugi di approntare una relazione sui rapporti di reciprocità esistenti con i diversi Club alpini esteri e di formulare le eventuali proposte di modifica e di

In conformità alle deliberazioni del Consiglio Centrale espresse dal Presidente Generale nella presentazione di questo Notiziario, esso sarà inviato soltanto alle Sezioni, ai loro Presidenti e relativi Delegati, nonché ai componenti del Consiglio Centrale e delle Commissioni Centrali.

Le copie per i Delegati, fintantoché la Sede Centrale non sarà in possesso degli elenchi nominativi degli stessi, con i relativi indirizzi, verranno inviate alle rispettive Sezioni, che sono quindi pregate di curarne l'inoltro ai destinatari.

Le Sezioni sono vivamente pregate di far pervenire alla Sede Centrale con urgenza l'elenco delle proprie Sottosezioni col relativo indirizzo.

Eventuali copie in più potranno essere inviate a Sezioni e soci che lo richiedessero contro versamento di L. 700 per serie annuale.

adeguamento, da sottoporre all'esame del Consiglio Centrale e da portare quindi in discussione al prossimo Congresso dell'U.I.A.A., già programmato per il settembre 1966 a Courmayeur.

Bilancio preventivo 1966. Chabod a complemento della relazione preliminare inviata in precedenza ai colleghi del Consiglio illustra l'impostazione del bilancio in relazione alla necessità di aumento dell'aliquota alla Sede Centrale per il tesseramento dei soci ordinari e aggregati ed informa sull'atteggiamento largamente favorevole all'aumento delle aliquote, da parte delle Sezioni presenti al Convegno dei Presidenti del Trentino e del Veneto, effettuato a Riva di Trento il 3 ottobre u.s.

Hanno luogo quindi numerosi interventi. Galanti si dichiara favorevole all'aumento delle aliquote e preannuncia l'adesione della Sezione di Treviso. Concorde pure sull'ammontare dell'aumento, che appare adeguato alle esigenze sociali; Cecioni si dichiara favorevole all'aumento, che vorrebbe però limitato per i soci ordinari a non più di L. 300, con la corrispondente riduzione della Rivista a 8 numeri annuali. Infatti egli teme che l'aumento proposto possa ridurre notevolmente il numero dei soci.

Bozzoli dichiara che il Comitato di Presidenza ha studiato la situazione ed approvato l'iniziativa dell'aumento delle aliquote perché vuole un Club Alpino più attivo e più solido ed aggiunge che l'aumento proposto trova rispondenza nell'aumento del costo della vita. Inoltre basandosi sull'esperienza fatta dalle Sezioni che in questi ultimi anni hanno notevolmente aumentato la quota sociale, ritiene che la temuta riduzione del numero dei soci dovrebbe essere assorbita nel volgere di due anni.

Tacchini è favorevole all'aumento delle aliquote, afferma che non ci si deve preoccupare per la perdita di quei soci meno appassionati e meno attaccati al nostro sodalizio. Ritiene tuttavia che le maggiori eventuali entrate debbano tradursi in iniziative a favore delle Sezioni e dei soci.

Pascatti è favorevole all'aumento delle aliquote ed osserva che l'occasione dovrebbe essere colta dalle Sezioni per aumentare la quota sezionale. Quindi, partendo dal presupposto che la diminuzione dei soci più che all'aumento della quota è da imputarsi alla diminuzione dell'attività sociale, trae la conclusione che l'aumento dell'attività sociale consentito dalle nuove maggiori entrate compenserà l'eventuale riduzione dei soci conseguente all'aumento delle quote.

Grazian osserva che la questione dell'aumento delle quote dovrebbe essere discussa dalle Assemblee sezionali.

Chabod risponde che il compito di determinare le aliquote della Sede Centrale è dell'Assemblea dei Delegati.

Pastore fa presente che alcune Sezioni in questi ultimi anni hanno aumentato la quota sociale per far fronte ad impegni ed a pro-

grammi di lavori e che, per queste Sezioni, non è possibile chiedere ai soci un ulteriore aumento e neppure decurtare a favore della Sede Centrale una parte delle loro entrate, perché già impegnate. Suggestisce quindi che, per non ritoccare le quote già stabilite dalle Sezioni, la Rivista non sia più distribuita gratuitamente ai soci, ma solo sotto forma di abbonamento.

Marangoni si rende conto della necessità dell'aumento dell'aliquota da corrispondere alla Sede Centrale, ma dichiara che, per quanto riguarda l'Alto Adige, la proposta non può trovare accoglimento per considerazioni di ordine ambientale. Infine, per quanto riguarda la Rivista Mensile, raccomanda di incrementare le inserzioni pubblicitarie incaricando le Sezioni di raccogliere la pubblicità, riservando loro una percentuale di produzione.

Spagnolli si dichiara favorevole all'aumento delle aliquote e rinnova l'invito a volgarizzare maggiormente quello che fa il Club Alpino, facendone conoscere i vari settori di attività e di interesse, il che invoglierebbe sia chi non è socio, sia chi è già socio, il quale potrebbe apprezzare maggiormente quanto si sta facendo.

Apollonio insiste sul concetto che il Club Alpino Italiano debba ricercare la qualità nella quantità e perciò ritiene che non si possa fare il bene del C.A.I. senza la Rivista Mensile.

Ceriana si dichiara d'accordo per l'aumento delle aliquote imposto dalla necessità di non diminuire l'attività dell'associazione, ma raccomanda che sia mantenuto fermo il disposto dell'art. 5 del Regolamento Generale per cui «la Sezione consegna il bollino al socio contro pagamento della quota stabilita, la quale non può essere inferiore al doppio della aliquota da corrispondere alla Sede Centrale per la rispettiva categoria».

Ortelli si dichiara favorevole all'aumento e preannuncia una sua relazione ai Consiglieri Centrali sul progetto di distribuire la Rivista sotto forma di abbonamento e sulla opportunità di modificare la veste tipografica nel formato, nella carta, ecc. per renderla maggiormente gradita anche agli inserzionisti di pubblicità.

Patacchini osserva che questo proposto aumento dell'aliquota avviene in un momento in cui molte Sezioni hanno già programmato la loro attività 1966 ed impegnato i loro bilanci. Sicché l'aumento sarebbe in questo momento intempestivo. Suggestisce che l'aumento entri in vigore a partire dal luglio 1966 o meglio dal primo gennaio 1967.

Chabod chiude questa discussione di ordine preliminare riaffermando che, se si vuole dare maggiore impulso alla associazione, si rende necessario l'aumento delle quote e quindi pone in votazione la proposta formulata dal Comitato di Presidenza di sottoporre all'Assemblea dei Delegati il bilancio preventivo 1966 redatto sul presupposto dell'aumento della quota sociale dei soci ordinari da L. 500 a L. 1.000, dei soci aggregati da L. 300 a

L. 500 e dei soci vitalizi da L. 25.000 a L. 50.000, nonché dell'aumento della quota aggiuntiva di assicurazione soci da L. 100 a L. 150.

Il Consiglio approva con 26 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti, la proposta del Comitato di Presidenza e passa quindi a discutere il Bilancio «A» (già pubblicato sulla Rivista Mensile, dicembre 1965).

Intervengono: Zecchinelli, sulle voci Commissione cinematografica, Festival di Trento e Istituto di Fotografia alpina «Vittorio Sella»; Toniolo, sulla voce Corpo Soccorso Alpino; Patacchini, per suggerire di prevedere nel Bilancio preventivo un fondo di riserva; Buscaglione, sulla voce Scuole nazionali di Alpinismo ed in genere sulla questione dei residui di gestione delle Commissioni; Nangeroni, sulla voce Comitato scientifico; Marangoni, sulla voce Rivista Mensile; Costa, sulla voce Festival di Trento; Bozzoli, sulla voce Scuole nazionali d'Alpinismo; Spagnolli, per far presente l'opportunità di accompagnare il Bilancio preventivo con adeguati documenti; Ortelli, sulla Rivista Mensile; Antoniotti, sulla voce Istituto di Fotografia alpina «Vittorio Sella»; Chabod, sulla voce Comitato delle pubblicazioni.

Al termine della proficua discussione il Consiglio approva all'unanimità il Bilancio «A» predisposto dal Comitato di Presidenza con l'inserimento della voce «fondo di riserva» nelle uscite per una cifra di L. 500.000 e con l'aumento del contributo ordinario per attività sezionali extra legge da L. 4.500.000 a L. 9.000.000: maggiori uscite che trovano corrispondenza nelle entrate per bollini dei soci ordinari, il cui numero è stato elevato da 50.000 a 55.000.

Modifiche al Regolamento generale. Il Consiglio approva il testo delle modifiche da sottoporre alla approvazione dell'Assemblea dei Delegati.

Regolamento amministrativo-contabile. Il Consiglio approva gli articoli del regolamento concernenti il servizio di Tesoreria.

Stampa degli indirizzi della Rivista Mensile. Il Consiglio, preso atto degli inconvenienti verificatisi negli ultimi due anni nel servizio meccanografico nei riguardi della stampa degli indirizzi della Rivista Mensile, delibera di ritornare al sistema Adrema.

Fondazione Antonio Berti. Il Consiglio, richiesto di rinnovare i suoi rappresentanti in seno alla Fondazione Antonio Berti, riconferma il Vice-presidente Costa e il Consigliere Galanti rispettivamente nelle cariche di Revisore dei conti e di Consigliere.

Sezione di Gallarate: richiesta di riammissione a socio presso la Sezione del sign. Luigi Genesio. Il Consiglio esamina la richiesta della Sezione di Gallarate per la riammissione a socio del sign. Luigi Genesio. Dopo ampia discussione alla quale prendono parte Chabod, Abbiati, Apollonio, Bertinelli, Bozzoli, Galanti, Saviotti, Toniolo e Vallepiiana, si procede alla votazione con il seguente risultato: pre-

senti 18; favorevoli 7; astenuti 6; contrari 5.

Pertanto, poiché è mancata la maggioranza prevista dall'art. 23 dello Statuto, la proposta non è stata accolta.

C.A.I. S.A.T. di Trento. Si autorizza la Sezione ad una permuta di terreno in località Roda di Vaèl.

Regolamento sezionale della Sezione di Casale Monferrato. Si approva.

La seduta, iniziata, alle ore 9 e sospesa dalle ore 12,30 alle 14,30, ha termine alle ore 18.

Il Presidente Generale
sen. avv. Renato Chabod

Il Segretario Generale
dott. Luigi Antoniotti

Estratto del verbale della riunione del 27 novembre 1965 a Milano

Presenti:

Il Presidente Generale: Chabod.

I Vice-presidenti Generali: Bozzoli, Costa, Datti.

Il Segretario Generale: Antoniotti.

Il Vice-segretario Generale: Saviotti.

I Consiglieri: Abbiati, Apollonio, Bortolotti, Credaro, Fossati Bellani, Galanti, Grazian, Gualco, Manzoni, Marangoni, Ongari, Ortelli, Pastore, Pertossi, Pettenati, Rossetti, Rovella, Silvestri, Tacchini, Toniolo, Vallepiiana, Veneziani, Zecchinelli.

I Revisori dei conti: Bollati, Caprara, Giandolini, Massa, Orsini, Palomba.

Il Tesoriere: Casati Brioschi.

Il Redattore della Rivista: Bertoglio.

Il Direttore Generale: Quaranta.

Il Presidente Generale, dopo avere ricambiato il saluto del Presidente della ospitante Sezione di Milano, e dopo aver giustificato l'assenza dei Consiglieri Ceriana, Melocchi e Spagnolli, dà inizio ai lavori.

1) Approvazione del verbale della riunione del Consiglio Centrale del 17 ottobre 1965 a Milano. Il verbale viene approvato alla unanimità.

Nel corso dell'esame del verbale il Consiglio delibera di accogliere le dimissioni del prof. Pinotti dall'incarico di Direttore del Corpo di Soccorso Alpino e di affidare la reggenza del Corpo stesso all'attuale Vice-direttore Toniolo; il Consigliere Galanti consegna alla Presidenza — che la trasmetterà alla Commissione Centrale Rifugi — la raccolta delle delibere prese dal Consiglio Centrale, nel periodo 1947-1964, in merito alla reciprocità nei rifugi.

2) Comunicazioni della Presidenza. Il Presidente Generale riferisce sugli incontri avuti negli ultimi tempi con i Presidenti di Sezione e sottolinea l'utilità di tali in-

contri, riconosciuta, dalle Sezioni stesse (significativa in proposito la lettera, di cui dà lettura, del Presidente della Sezione di Desio); sulle dimissioni del socio Bruno Bini da componente della Commissione Alpinismo Giovanile e sulla proposta del Vice-presidente della Commissione stessa di sostituirlo con il signor Arnaldo Loner, proposta che il Consiglio approva; sul Congresso nazionale del C.A.I. 1966 che si svolgerà in Valle d'Aosta dal 4 all'11 settembre e sul Congresso 1966 dell'U.I.A.A., che inizierà i suoi lavori nel pomeriggio del 4 settembre a Courmayeur.

- 3) **Accordi per l'Assemblea dei Delegati.** Il Presidente, a nome del Comitato di Presidenza, propone che — per i motivi tecnici espressi da molte Sezioni, quali gli impegni finanziari già assunti, i programmi già definiti, il tesseramento già iniziato, la mancata possibilità per i Consigli sezionali di consultare i soci — sia rinviata all'Assemblea ordinaria del maggio 1966 la proposta dell'aumento delle aliquote da corrispondere dalle Sezioni alla Sede Centrale. Egli ritiene tuttavia opportuno che l'argomento sia egualmente discusso in Assemblea, affinché i rappresentanti delle Sezioni acquisiscano quei maggiori dati necessari per una più meditata e convinta decisione, che risponda veramente alla impegnativa personalità del Club Alpino Italiano in campo nazionale ed internazionale. Con questo intendimento egli, oltre a svolgere le considerazioni sull'importanza dei compiti della Sede Centrale, non superiori, ma neppure inferiori a quelli delle Sezioni, porterà a conoscenza dei Delegati il prospetto comparativo delle quote fissate dai Club alpini austriaco, tedesco, svizzero, francese e italiano.

Il Presidente aggiunge che il rinvio della proposta di aumento delle aliquote centrali porta, per necessaria conseguenza, alla approvazione del bilancio B, che prevede fra l'altro la riduzione della Rivista da mensile a trimestrale.

Antonioti precisa che, in seguito alla nuova organizzazione degli uffici staccati di Torino, è possibile un'economia, sulla voce Personale, di L. 2.000.000, la quale potrebbe andare in aumento allo stanziamento a favore delle Sezioni per l'attività extra legge 91; e propone la relativa rettifica di bilancio.

Sulle proposte della presidenza intervengono nell'ordine Bozzoli, Saviotti, Tacchini, Fossati Bellani, Di Vallepianta, Apollonio, Veneziani ed il Revisore Bollati. Dopo di che, le due proposte — quella del ritiro della proposta di aumento e del relativo bilancio A, e quella della rettifica del bilancio B, indicata dal Segretario Generale — vengono poste in votazione e approvate all'unanimità.

- 4) **Rivista Mensile e questioni relative.** Ortelli, preso atto che nel 1966 la pubblicazione avrà periodicità trimestrale, fornisce i nuovi dati di costo.

Il Consiglio Centrale, sulla base dei dati esposti, fissa i prezzi di abbonamento per la Rivista Mensile e stabilisce di comunicarli alle Sezioni con una circolare.

Viene lungamente discusso se ai soci vitalizi la Rivista debba essere inviata gratuitamente oppure a pagamento.

Ongari, che è socio vitalizio, caldeggia la tesi che i soci vitalizi debbano continuare a dimostrare il loro attaccamento al sodalizio anche con il pagamento dell'abbonamento della Rivista.

Altri, tra i quali Antonioti, Rovella e Toniolo, si dichiarano favorevoli all'invio gratuito; Rovella aggiunge, che l'invio gratuito della Rivista dovrebbe essere comunicato con una lettera di invito ad una maggiore partecipazione alla vita del sodalizio da parte dei soci stessi.

Posta ai voti la proposta di Ongari, contraria all'invio gratuito della rivista ai soci vitalizi, la stessa viene approvata a maggioranza. Pertanto, anche per i soci vitalizi — compresi quelli del C.A.A.I. — viene fissata la quota di abbonamento di L. 300.

Una ulteriore proposta di Ortelli, di inviare il numero di gennaio della rivista a tutti i soci in regola con il tesseramento dell'anno precedente, viene automaticamente a cadere in quanto il primo numero della rivista uscirà a marzo, quando il tesseramento 1966 sarà ormai in fase avanzata.

Marangoni interviene per raccomandare di dare alla Rivista una impronta giornalistica, che sarebbe più gradita ai soci.

Ortelli, contrario alla proposta Marangoni, fa presente che per avere una Rivista migliore basterebbe ottenere dai soci una maggiore collaborazione.

Il Presidente ribadisce il concetto espresso da Ortelli sull'importanza della collaborazione e suggerisce, a titolo di esperimento, di dedicare i quattro numeri del 1966 rispettivamente alle Alpi Occidentali, alle Alpi Centrali, alle Alpi Orientali ed all'Appennino, con preciso invito alle Sezioni ed ai soci a collaborare perché il numero della Rivista, dedicato alla zona di competenza, riesca interessante e gradito.

- 5) **Commissioni Cinematografica e Alpinismo Giovanile: programmazione gratuita di film.** Zecchinelli e Antonioti illustrano i termini dell'accordo intervenuto tra la Commissione Cinematografica e la Commissione Alpinismo Giovanile, con la partecipazione della Commissione Propaganda, per la distribuzione gratuita di film alle Sezioni, soprattutto in funzione della propaganda fra i giovani. L'accordo è accolto favorevolmente dal Consiglio, il qua-

le dà mandato alla Presidenza di perfezionare l'iniziativa affinché la stessa possa al più presto entrare in fase di attuazione.

- 6) **Organizzazione degli Uffici di Torino.** Antoniotti informa che a fine anno 1966 l'attuale conservatore della Biblioteca lascerà l'incarico ed è pertanto stato deciso di affiancargli, a mezza giornata, il signor Mottinelli, che per l'altra mezza giornata continuerà ad occuparsi del Corpo di Soccorso Alpino. Nel prossimo anno, a due collaboratori sarà affidato il compito di redigere il catalogo della Biblioteca e, come risultato finale, si otterrà così di avere a Torino, nel 1967, un solo impiegato al servizio del Corpo di Soccorso Alpino e della Biblioteca. Il Consiglio Centrale prende atto dell'opportunità di quanto disposto.
- 7) **Sezione di Vicenza: richiesta di riammissione del sign. Renato Salina.** Il Consiglio Centrale — preso atto che il Consiglio direttivo della Sezione di Vicenza, nella seduta del 25 agosto ha deliberato, alla unanimità, di riammettere alla Sezione il socio Renato Salina, oggetto della delibera di radiazione presa dal Consiglio direttivo della Sezione nella seduta del 7 luglio 1955 e ratificata dal Consiglio Centrale del C.A.I. nella riunione del 18 dicembre 1955 — autorizza la riammissione al C.A.I. del signor Renato Salina.
- 8) **Trasformazione in Sezione della Sottosezione Valmadrera alle dipendenze della Sezione di Lecco.** Si approva la trasformazione in oggetto, con decorrenza 1 gennaio 1966.
- 9) **Trasformazione in Sezione della Sottosezione di Cabiato alle dipendenze della Sezione di Meda.** Si approva la trasformazione in oggetto con decorrenza 1 gennaio 1966.
- 10) **Trasformazione in Sezione della Sottosezione di Giaveno alle dipendenze della Sezione di Torino.** Si approva la trasformazione in oggetto con decorrenza 1 gennaio 1966.
- 11) **Costituzione Sezione di Melzo.** Si approva la costituzione della Sezione di Melzo, con decorrenza 1 gennaio 1966.
- 12) **Sezione di Brescia: richiesta di autorizzazione per un mutuo ipotecario.** Il Consiglio rinvia l'argomento alla prossima riunione.
- 13) **Prossima riunione di Consiglio.** Avrà luogo a Milano il 23 gennaio 1966.

La riunione iniziata alle ore 21, ha termine alle ore 24.

Il Presidente Generale del C.A.I.
sen. avv. Renato Chabod

Il Segretario Generale del C.A.I.
dr. Luigi Antoniotti

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Estratto del verbale della riunione del 28 novembre 1965 a Milano

Rappresentate 108 Sezioni su 241, con 402 voti su 552. La riunione è avvenuta nel salone della Cassa di Risparmio in via delle Erbe.

Il Presidente Generale propone che, rispettando la tradizione, sia nominato Presidente dell'Assemblea il Presidente della Sezione di Milano, ing. Casati Brioschi.

L'Assemblea approva.

Il Presidente dell'Assemblea, dopo aver ringraziato gli intervenuti, dà inizio ai lavori.

L'Assemblea nomina i cinque scrutatori nelle persone dei soci: dr. Pietro Mombelli, ing. Norberto Levizzani, dr. Gianfranco Farasino, dr. Mario Gandini, sign. Igino Zoia e approva quindi all'unanimità, per alzata di mano, il verbale dell'Assemblea del 16 maggio 1965 di Montecatini Terme.

Il **Presidente Generale** dopo aver rivolto cordiali parole di saluto ed avere comunicato l'adesione del Consigliere Spagnolli, assente per impegni di Governo, preannuncia che il Consiglio Centrale, nell'intento di economizzare sulle spese di organizzazione dell'Assemblea e di limitare anche per i Delegati le spese personali di intervento, avrebbe l'intenzione di non più convocare — a partire dal 1966 — due assemblee dei delegati nell'anno, per le separate approvazioni dei bilanci consuntivo e preventivo, ma di portare all'ordine del giorno della consueta assemblea di maggio il consuntivo dell'anno precedente ed il preventivo dell'anno successivo.

Quindi, facendo riferimento alla sua relazione scritta, tempestivamente inviata ai Delegati, sottolinea: le premesse e la finalità della avvenuta ripartizione di competenze e di compiti fra i componenti del Comitato di Presidenza; l'importanza delle Commissioni Centrali, ai fini della preparazione e della formazione dei quadri dirigenti, in quanto consentono ai giovani chiamati a farne parte di conoscere i problemi organizzativi e amministrativi del sodalizio e quindi di prepararsi ad ogni altro incarico sociale; l'utilità di sviluppare gli incontri diretti, a carattere amichevole e non ufficiale, della Presidenza Generale con i Presidenti di Sezione di una stessa zona, al fine di una migliore conoscenza personale reciproca, e di un più approfondito esame dei problemi sociali.

Egli affronta, subito dopo, la questione dell'aumento delle quote sociali e del bilancio, facendo particolare riferimento alle osservazioni dei Comitati regionali e interregionali circa le difficoltà che si oppongono a dare decorrenza 1° gennaio 1966 alla proposta dell'aumento delle quote, nonché alla relazione inviata dal Presidente della Sezione di Pescara.

Annuncia pertanto che il Consiglio Centrale, apprezzando le osservazioni di carattere tecnico rappresentate dai Comitati regionali,

quali il tesseramento già iniziato, gli impegni assunti, i bilanci preventivi già preparati, l'impossibilità di sentire i soci, ha ritenuto opportuno di rinviare la deliberazione sulla proposta di aumento delle quote alla prossima Assemblea del maggio 1966. Tuttavia, allo scopo di poter, in quella prossima Assemblea, deliberare con precisa conoscenza di causa, propone che si incominci sin d'ora a discutere la questione.

Anzitutto chiarisce che l'alternativa proposta dei due bilanci, quello a quote aumentate e quello a quote invariate, è stata una iniziativa onesta, chiara e doverosa, diretta a fare conoscere ai Delegati le future prospettive del sodalizio, evidentemente legate alla sua situazione finanziaria. Infatti, approvando il bilancio a quote invariate, non solo non si potrà dare maggior impulso alle attività sociali, ma neppure si potrà mantenere la periodicità mensile della Rivista, mentre è invece precisa convinzione del Consiglio che la Rivista Mensile del sodalizio debba continuare la funzione fondamentale di mezzo destinato a promuovere l'alpinismo e la conoscenza e lo studio delle montagne.

Non ritiene, pertanto, rispondente allo scopo la proposta di trasformare la Rivista in un giornale e neppure quella di distribuire la Rivista in abbonamento, perché l'esperienza compiuta negli anni 1946-1947-1948 ha dimostrato la pratica impossibilità della pubblicazione in abbonamento. Piuttosto — di fronte alle difficoltà finanziarie che emergono dal bilancio a quote invariate, ed impediscono la uscita mensile della Rivista — ritiene preferibile pubblicare quattro soli numeri nell'anno, da redigersi con la gradita e sempre sollecitata collaborazione dei soci, e con l'interessamento delle Sezioni alla ricerca ed alla assunzione di pubblicità.

I quattro numeri potrebbero essere dedicati, nel senso di preminenza su altri argomenti, rispettivamente alle Alpi Occidentali, a quelle Centrali, a quelle Orientali ed all'Appennino.

Egli ritiene infine pertinente (non si può ignorare ciò che avviene nei Club Alpini più vicini, con i quali siamo in nobile emulazione) fare conoscere ai Delegati il seguente prospetto comparativo delle quote fissate dai Club alpini austriaco, tedesco, svizzero, francese e italiano:

Club Alpino	Alla Sede Centrale	alla Sezione	Totale
austriaco	1.200	1.200	L. 2.400
tedesco	2.200	da L. — a L. 2.200	da L. 2.200 a L. 4.400
svizzero	4.000	da L. 1.700 a L. 3.000	da L. 5.700 a L. 7.000
francese	2.800	da L. 2.000 a L. 3.500	da L. 4.800 a L. 6.300
italiano	650	da L. 550 a L. 6.550	da L. 1.100 a L. 7.200

dal quale risulta che, mentre le aliquote corrisposte alle organizzazioni centrali dei Club alpini esteri sono eguali o solo di poco inferiori alle massime quote sezionali, le aliquote corrisposte alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano sono notevolmente inferiori alle quote sezionali, che, mentre per le aliquote centrali siamo di gran lunga all'ultimo posto, per le complessive quote sezionali siamo addirittura al primo, superando la stessa Svizzera. In particolare aggiunge, che le attuali quote di associazione del Club Alpino Svizzero sono state discusse ed approvate dalla Assemblea dei Delegati dell'11 settembre 1965 e che in quella sede, dopo vivaci contrasti — curiosamente analoghi ai nostri — tra i rappresentanti delle Sezioni e la Sede Centrale, i delegati, dopo aver riconosciuto che il richiesto aumento delle quote sociali rappresenta nell'attuale epoca di inflazione, un necessario adeguamento, hanno convenuto che, se si desiderava che il Club Alpino Svizzero assolvesse degnamente i suoi compiti, era necessario approvare l'aumento proposto.

Prendendo poi in esame la situazione del Club Alpino Francese, rileva come essa sia particolarmente significativa perché la Francia

è paese molto simile all'Italia per popolazione, morfologia, valuta.

Orbene, la rivista «La Montagne» scrive, nel suo numero di giugno 1965: «Il C.A.F. ha visto continuare, nel 1964, l'aumento dei suoi soci, che sono oggi 48.000. Conviene sottolineare un più forte aumento nei soci giovani, con meno di 25 anni. Se dobbiamo rallegrarci di questo slancio giovanile rileviamo tuttavia come esso ponga sul piano finanziario un problema grave, perché, date le minori quote dei soci giovani, il loro aumento non reca che un minimo contributo alle entrate sociali».

Se dovessimo limitarci al solo numero dei soci dovremmo affermare che il C.A.I. è due volte più efficiente del C.A.F., ma se provassimo ad andare in giro per le montagne avremmo forse un'impressione diversa.

I nostri pionieri hanno compiuto grandi sacrifici, per il C.A.I., non soltanto sul piano finanziario. Va particolarmente ricordato l'esempio della S.A.T., la quale è nata nel lontano 1872, non come sezione del C.A.I., ma come associazione autonoma ed ha affrontato non soltanto il sacrificio della quota e le difficoltà della montagna, ma anche i rigori dell'imperial regio governo.

Rispettando questa nostra gloriosa tradizione il Presidente Generale conclude il suo intervento dichiarando che intende lavorare perché il Club Alpino Italiano rimanga quello che è nato sul Monviso e si è affermato sulle Alpi e fuori delle Alpi, il Club Alpino Italiano che ha una tradizione di studio, che ha la tradizione della Rivista, del Bollettino e della Guida dei Monti d'Italia, il Club Alpino Italiano che è la libera associazione degli alpinisti italiani.

Il **Presidente dell'Assemblea** ringrazia il Presidente Generale per l'entusiasmo dimostrato nel corso della sua appassionata relazione.

Dà quindi la parola al Segretario Generale, Antoniotti.

Antoniotti esamina il bilancio preventivo 1966 e ne illustra le singole voci, integrando con l'esposizione orale la necessariamente sommaria relazione scritta, già inviata ai Delegati.

Considera dapprima la previsione delle entrate, prendendo in esame gli introiti sociali e le rendite patrimoniali, il contributo di legge e quello del Ministero Difesa Esercito (che il Ministero ha ridotto da L. 10 milioni a L. 8 milioni) e gli introiti diversi.

E nuovo invece, nella voce entrate del bilancio, il capitolo «Eventuali avanzi di gestione delle Commissioni», la cui appostazione per memoria sta a significare che i residui delle Commissioni rimangono alle Commissioni per l'attuazione dei loro programmi pluriennali.

Passando al campo delle uscite, esamina la destinazione degli 80 milioni del contributo di legge, con i necessari raffronti rispetto al preventivo 1965, nonché tutti gli altri capitoli di spesa. In particolare esamina il capitolo «Spese di personale», previste in bilancio in L. 26 milioni, di cui 5 milioni per oneri previdenziali ed assistenziali: valutazione maggiore rispetto a quella dello scorso anno, in primo luogo per gli aumenti di legge e scatti di anzianità ed in secondo luogo perché era stato previsto di assumere un impiegato da adibirsi in modo particolare alle Commissioni.

Riferisce quindi, che successivamente alla elaborazione del bilancio preventivo si è potuto realizzare una più economica organizzazione degli uffici staccati di Torino (Biblioteca, Corpo Soccorso Alpino), con conseguente economia prevista in L. 2 milioni: operazione questa che consente di ridurre le spese di personale a 24 milioni e di aumentare — questa è la proposta del Consiglio Centrale — di altrettanti 2 milioni il contributo ordinario per attività sezionali extra legge n. 91, che passerebbe così da L. 3 milioni a L. 5 milioni.

Infine analizza le spese generali di amministrazione (L. 10.500.000), che portano le spese sostenute dall'ente, per l'organizzazione degli uffici a complessive L. 34.500.000, rappresentanti il 22% rispetto al totale delle uscite, previste in L. 115 milioni: ciò significa che il 78%

è destinato alla attività funzionale del sodalizio.

Per quanto concerne la Rivista comunica che sul particolare argomento riferirà il socio **Ortelli**, Presidente del Comitato, e dichiara infine di essere a disposizione dei delegati per fornire ogni altro elemento che fosse ritenuto utile a chiarimento del bilancio in esame.

Ortelli esordisce dicendo che — quale Presidente del Comitato di redazione della Rivista Mensile — ritiene innanzitutto suo dovere il difendere l'operato del Comitato da alcune critiche rivoltegli in una relazione inviata a tutte le Sezioni, e che né lui né il Comitato di redazione hanno mai ricevuto.

Il primo appunto mosso poteva identificarsi in questa domanda: perché la Rivista Mensile — che usa, per il testo, una carta che costa lire 1,75 per pagina — non adotta, per esempio, quella che impiega la rivista della F.I.S.I., che costa soltanto lire 1,44? La risposta è facile, dice **Ortelli**: perché quella usata per la Rivista Mensile, anche essendo di gran lunga migliore dell'altra, costa soltanto lire 0,79 per pagina, e pertanto non si vede affatto la convenienza a spendere 12.800.000 lire di più all'anno, per adoperare una carta peggiore.

Il secondo punto verteva sulla scarsa acquisizione di pubblicità per la Rivista Mensile confrontata con altre riviste italiane analoghe e sul conseguente scarso introito, se messo a confronto, per esempio, con la rivista della F.I.S.I. che dà un gettito annuo di 8 milioni. Il relatore precisa, innanzitutto che, per quanto gli consta, il gettito pubblicitario della rivista della F.I.S.I. è di 6 e non di 8 milioni e che questo è assicurato per contratto dallo stampatore stesso, il quale ha dovuto garantirlo alla Federazione per potere ottenere la fornitura della stampa. È chiaro, che con una simile combinazione è facile bilanciare costi e ricavi, mentre la cifra di introito pubblicitario non dice assolutamente nulla se non si mettono in evidenza (come nella relazione non è stato fatto) le caratteristiche della pubblicazione e il suo costo. Dall'apparente imputazione di incapacità del Comitato — che scaturirebbe dal confronto con le inserzioni pubblicitarie che appaiono su altre riviste analoghe alla nostra — è facile difendersi, quando si pensi alla tiratura di queste, che sovente non raggiunge le 3.000 copie per numero, mentre la Rivista Mensile ne tira 65.000!

La carta costa, e una pagina di pubblicità pagata 30.000 per quelle, è di gran lunga più remunerativa che una pagina pagata 100.000 lire per la nostra.

Ora, è vero purtroppo — ha continuato il relatore — che la pubblicità sulla Rivista Mensile è stata fino ad oggi assai scarsa, ma è altrettanto vero che la imperiosa necessità di aumentare le tariffe agli inserzionisti per aggiornarle ai prezzi di costo (dimenticati dalla precedente amministrazione) unita alla disgraziata coincidenza con un periodo di recessione, ha fatto sì che i vecchi inserzionisti, spaventati dall'improvviso aumento, ci abban-

donassero in gran parte, mentre l'acquisizione di nuovi — anche con la collaborazione di ottime agenzie produttrici — si è dimostrato un problema duro da risolvere in quest'anno trascorso. Gli assidui e costanti sforzi del Comitato cominciano ora a far schiarire l'orizzonte, e i risultati potranno portare i loro buoni frutti negli anni che verranno, mentre per la gestione 1965 dovremo accontentarci dei 2 milioni e mezzo già acquisiti. Una cosa è certa — ha aggiunto Ortelli — che non potremo vendere delle pagine di pubblicità ad un prezzo troppo inferiore al loro costo, pur considerando che esse contribuiscono ad alleggerire i costi generali della Rivista, a qualsiasi prezzo vengano cedute.

Sempre in tema di acquisizione di pubblicità, egli ha detto che la proposta suggerita da qualche delegato di far collaborare Sezioni e soci singoli, trova il Comitato di redazione totalmente consenziente non solo, ma che questa collaborazione sarà accolta «a braccia aperte» e che, a qualsiasi produttore, sarà riconosciuta la percentuale d'uso concessa alle agenzie; il che potrà anche significare un non indifferente contributo attivo ai bilanci sezionali.

Sul tema «costo della Rivista» e su quanto il Comitato di redazione ha fatto per la sua contrazione, Ortelli comunica che nel 1965 è stato effettuato un risparmio di oltre 1 milione, rispetto al 1964, contrattando abilmente l'acquisto della carta, mentre oltre 1.200.000 lire sono state risparmiate editando due numeri della Rivista a 48 pagine anziché a 64, pur dando ai soci lo stesso numero di pagine di testo; utilizzando cioè quelle non impiegate per la pubblicità.

Altro argomento — che pur esulando dal fattore economico, ha indotto qualche delegato e qualche partecipante ai Convegni interregionali a formulare delle critiche al nostro periodico — è la presentazione editoriale e il contenuto della Rivista.

Qui, ha detto Ortelli, il discorso si farebbe assai lungo se dovessimo addentrarci in questioni estetiche o di gusto, sull'impostazione classica o moderna: ricordatevi che l'«Alpine Journal» ha conservato la sua veste editoriale dall'epoca della sua fondazione ad oggi; eppure non credo che vi sia alpinista che possa criticare negativamente questo periodico.

È vero che un formato maggiore del nostro — quale io avevo inutilmente proposto al Consiglio Centrale nel 1963 — e una migliore carta, farebbero diventare più attraente la nostra Rivista; ma è altrettanto vero che formato maggiore e carta migliore si devono pagare di più.

Il contenuto? Qui, la colpa è di tutti noi — ha continuato il relatore — che non collaboriamo come dovremmo.

E mai possibile, che in centomila soci che siamo, non si possano trovare degli alpinisti che sappiano e che vogliano scrivere degli articoli attraenti, sia dal lato alpinistico che da quelli letterario, poetico, scientifico? Mettiamoci

una mano sulla coscienza e meditiamo se la colpa non è davvero tutta nostra.

Qualcuno lamenta che la Rivista parli solo di spedizioni extra-europee; qualche altro, che non rispecchi la vita delle Sezioni; un terzo che non ospiti poesie; un quarto la vorrebbe di contenuto alato; un quinto, con articoli familiari; uno con veste classica; un altro con veste da rotocalco. Cosa può fare il Comitato, di fronte a queste esigenze, tutte o quasi tutte egualmente sensate?

La nostra, non è una rivista privata dove l'editore può sbizzarrirsi a piacer suo, scegliere argomenti, effetti, collaboratori più o meno costosi: noi dobbiamo ascoltare la voce di tutte le nostre Sezioni e di tutti i soci alpinisti; e qui l'affare diventa complicato e il problema pressoché insolubile.

Qualcuno ci ha fatto osservare che qualche consorella estera è più attraente; è vero: ma cosa la pagano i soci? Anche noi possiamo compensare i collaboratori e lo facciamo con parecchi che, per la verità, fino ad oggi ci hanno chiesto soltanto degli «estratti» della Rivista: potremmo farlo anche con compensi più concreti; ma possiamo commettere degli articoli a scrittori di vaglia, soltanto perché essi sanno scrivere bene? Cosa ci direste voi? Che la Rivista è del Club Alpino e che in essa devono parlare soprattutto gli alpinisti!

Dopo aver confrontato i costi delle riviste estere e aver messo in evidenza l'enorme divario fra i loro prezzi di abbonamento e quello della nostra rivista, Ortelli ha detto che se l'Assemblea fosse stata disposta a pagare la Rivista Mensile 2.400 lire all'anno, anziché meno di 500 come la paga attualmente, il Comitato di redazione le avrebbe dato una pubblicazione simile alle migliori consorelle estere («Alpinismus» costa L. 3.350 annue).

Ha infine chiuso la sua relazione, dicendosi pronto a rispondere a qualsiasi interrogazione che qualunque delegato avesse desiderato presentare al Comitato di redazione.

Il Presidente dell'Assemblea comunica che sono presenti 108 Sezioni su 241 e 402 Delegati presenti o con delega su 552.

Quindi apre la discussione sulla relazione del Presidente e del Segretario Generale.

Cavallini (Segretario del Convegno delle Sezioni tosco-liguri-emiliane e Presidente della Sezione di Reggio Emilia) legge i seguenti ordini del giorno.

Convegno delle Sezioni tosco-emiliane e della Liguria orientale - (Parma 14 novembre 1965).

Il convegno, preso atto che uno dei due bilanci di previsione da sottoporre all'Assemblea dei Delegati si fonda su un aumento della quota sociale e sul maggior contributo da conferire alla Sede Centrale; considerato che tale aumento della quota associativa non può considerarsi di utilità per le Sezioni tosco-emiliane e della Liguria orientale, formate per la gran parte di giovani di modeste risorse

finanziarie, ma di ricche aspettative e speranze alpinistiche; considerato che si deve prevedere una notevole riduzione del numero degli iscritti regionali a seguito dell'aggravio della quota associativa, con profondo turbamento degli sviluppi sezionali nel raggruppamento; considerato che la natura di associazione passiva ed educativa del C.A.I. non consente di prevedere con passiva condotta l'esodo dei soci per ragioni finanziarie; al fine di ovviare all'inconveniente, propone che l'assemblea dei Delegati deliberi due modalità di associazione al sodalizio, lasciando a ciascun socio il facoltativo abbonamento alla Rivista Mensile, fissando separata diversa quota per ciascuna delle due categorie, tenute presenti le ragioni di cui alla motivazione.

Assemblea straordinaria della Sezione di Reggio Emilia (13 novembre 1965).

L'Assemblea straordinaria del C.A.I. di Reggio Emilia riunita il 13 novembre 1965, rileva che al fine di aumentare i ricavi si potrebbe intensificare la parte pubblicitaria della Rivista stessa, attualmente molto limitata.

L'aumento del costo del bollino ed il conseguente aumento del costo della quota sociale porterebbe indubbiamente ad una forte diminuzione dei soci; esprime parere contrario all'aumento della quota e ritiene che il problema potrebbe risolversi nei seguenti modi: pubblicazione della Rivista Mensile da inviare a richiesta dei soci dietro pagamento di una separata quota di abbonamento, e ciò in considerazione del fatto che molti soci non la leggono, avendo un carattere evidentemente tecnico; invio a tutti i soci di un bollettino contenente esclusivamente notizie relative agli atti della Sede Centrale e all'attività delle varie Sezioni, oppure invio della Rivista a tutti i soci ordinari riducendola da mensile a bimestrale; invio ai soci aggregati, che lo desiderino, della Rivista dietro pagamento dell'abbonamento.

Ardenti Morini tratta i problemi della Rivista Mensile, non solo finanziari, ma anche di sostanza, riferendosi ad una relazione elaborata nel 1963 dalla Commissione, nominata dal Consiglio Centrale, presieduta dallo stesso Ardenti Morini e della quale facevano parte i Consiglieri Bortolotti, Fossati Bellani, Negri, Saglio, Vandelli, il Redattore della Rivista del C.A.I. Bertoglio e il Direttore delle Alpi Venete Berti, il componente del Comitato di Redazione Lavini.

In particolare la Commissione aveva considerato: 1) che la Rivista dovesse essere ampliata e migliorata, onde acquistare attrattiva presso tutti i soci e i collaboratori, allargando i propri temi dall'alpinismo alla montagna; 2) che per ottenere tali risultati occorresse modificare l'ordine di grandezza del finanziamento (si trattava anche di passare da 6 a 12 numeri annui); 3) che l'allargamento dei limiti di bilancio della Rivista Mensile si potesse ottenere aumentando le quote sociali di L. 200 oppure attingendo la somma neces-

saria dal contributo di legge; 4) che la Rivista fosse affidata ad un redattore professionista.

La riforma migliorativa e quantitativa avrebbe comportato una spesa annua di circa 42 milioni.

A questo punto Ardenti Morini osserva che il Consiglio Centrale non ha allora ritenuto di dovere accettare totalmente le risultanze della Commissione ed ha invece ripiegato su una soluzione intermedia, proposta dal Consigliere Saglio, la quale prevedeva una spesa di circa 30 milioni annui: soluzione adottata nel 1964-1965 e costata, per la svalutazione della moneta, circa 38 milioni annui, anziché i 30 previsti.

A conclusione del suo intervento Ardenti Morini invita tutti gli interessati a ristudiare il problema della Rivista, perché quando si arriverà all'Assemblea di maggio ci sia una elaborazione completa e fondamentale che dica qual'è l'indirizzo dei soci in ordine alla Rivista Mensile, tenendo presente, che se è vero che il problema per garantire la vitalità del C.A.I. è quello dei giovani, la Rivista Mensile è l'unico mezzo per costituire un ponte fra il tenace tradizionalismo dei più anziani e le nuove aspirazioni dei giovani, affinché il fondamentale patrimonio di saggezza, di esperienza e di conoscenza degli anziani possa trasmettersi ai giovani.

Demaria (Sezione di Chivasso) legge il seguente ordine del giorno della Sezione di Chivasso.

«La Sezione di Chivasso, esaminati i bilanci di previsione A e B predisposti dalla Sede Centrale, ritiene, quale migliore soluzione del bilancio, quella che prevede di mantenere le quote sociali nei limiti attuali; tenute però in buona considerazione le difficoltà di ordine finanziario che la Sede Centrale deve affrontare, si potrebbe aderire ad un aumento da versarsi alla Sede Centrale stessa nella misura di L. 200, sia per i soci ordinari, che per quelli aggregati, sempre che venga potenziata la redazione della Rivista con periodicità almeno bimestrale. Il predetto eccezionale aumento non dovrebbe soggiacere all'obbligo del doppio sancito dal regolamento, obbligo che dovrebbe essere abolito lasciando alle Sezioni la facoltà di fare pagare ai propri soci la quota che riterranno equa ed adatta alle proprie esigenze sezionali. In tal modo verrebbe ripreso l'umano concetto sostenuto da Quintino Sella e Bartolomeo Gastaldi, rimasto operante per quasi un secolo ed abolito nel 1945».

Il delegato aggiunge, subito dopo, che a questo ordine del giorno hanno aderito, con lievi variazioni, le Sezioni di Acqui Terme, Venaria Reale, Piedimulera, Leini, Rivarolo Canavese, Varallo, Gozzano, Baveno, Casale Monferrato, Sanremo, Barge, Varazze, Alessandria, Pinerolo, Bordighera, Villadossola, Savigliano, Albenga e Domodossola.

Quindi, in sede di commento, denunciando l'incomprensione di fatto tra grandi e picco-

le Sezioni, insiste sulla proposta di abolire la norma, sancita dall'art. 5 del Regolamento Generale, secondo la quale la quota complessiva riscossa dalle Sezioni non deve essere inferiore al doppio della aliquota da corrispondere alla Sede Centrale per la rispettiva categoria e giustifica storicamente tale sua richiesta, ricordando che ai tempi di Quintino Sella la quota era liberamente fissata dalle Sezioni senza nessun limite minimo.

Coen (Sezione XXX Ottobre) si dichiara anzitutto soddisfatto per la decisione del Consiglio Centrale — comunicata dal Presidente Generale — di rinviare alla Assemblea del maggio 1966 l'argomento aumento quote sociali, decisione che fuga le preoccupazioni contingenti delle Sezioni. Quindi, pur rimanendo dell'idea che si sarebbe potuto — come suggerito dal Convegno delle Sezioni trivenete — predisporre ed approvare un bilancio di previsione di esercizio provvisorio, non si oppone alla presa in esame del bilancio B, a quote invariate, predisposto dal Consiglio in alternativa al bilancio A, a quote aumentate.

Passando ai particolari di questo bilancio B, osserva che si è già verificato un aumento indiretto delle quote sociali, rappresentato dalla diversa e impropria destinazione data dalla quota aggiuntiva versata dai soci per la assicurazione a garanzia rimborso spese operazioni di soccorso. Quanto alla Rivista Mensile egli vorrebbe che fosse migliorata nella sostanza, ma rimanesse invariata nella periodicità, e suggerisce di far fronte alle maggiori spese attingendo la differenza al cospicuo fondo di riserva esistente.

Tomasi (Sezione Alpina delle Giulie - Trieste) quale presidente dell'ultimo Convegno delle Sezioni trivenete, si associa all'apprezzamento che il delegato Coen ha manifestato per la decisione di non deliberare oggi sullo aumento delle quote sociali, ma aggiunge, come del resto aveva detto il delegato Coen, di non avere gradito il tono, qualche volta pungente, del Presidente Generale. Infine dichiara che la Sezione Alpina delle Giulie, che egli rappresenta, è contraria all'aumento delle quote per considerazioni seriamente ponderate.

Camilli (Presidente Sezione di Pescara), premesso che le sue osservazioni critiche alla proposta di aumento delle quote sociali ed ai bilanci preventivi 1966, oggetto di relazione scritta condivisa da tutte le Sezioni centro-meridionali ed inviata a tutte le Sezioni del C.A.I., anche se aspre, non intendevano essere malevoli e menomare la fiducia nella Sede Centrale; considera utile la sua iniziativa, non fosse altro che per l'aver suscitato l'interesse delle Sezioni all'esame dei bilanci e quindi degli indirizzi del sodalizio.

Prende con piacere atto del rinvio, ad altra assemblea, della proposta di aumento delle quote sociali e del conseguente ritiro del bilancio preventivo A, predisposto sul presupposto dell'aumento delle quote; ringrazia il

Presidente e il Segretario Generale per i molti chiarimenti forniti a completamento delle loro relazioni scritte; riconferma la validità delle sue osservazioni in merito alla impostazione dei bilanci preventivi, nei quali, a suo parere, non devono essere le entrate ad adeguarsi alle esigenze del Club, ma devono essere le esigenze e le necessità del Club ad adeguarsi alle entrate; alla necessità di realizzare economie su alcune voci del bilancio, specie su quella «spese del personale»; al suggerimento di ritentare, anche se l'esperienza passata è stata negativa, l'esperimento della Rivista in abbonamento; alla opportunità di interessare le Sezioni alla ricerca ed assunzione di pubblicità per la Rivista. Si augura, infine, che il suo intervento sia interpretato come un contributo alla migliore fortuna del sodalizio e che, dalla discussione di questa assemblea, la Sede Centrale possa trarre utili indicazioni per dare al sodalizio un indirizzo più rispondente ai tempi.

Fontana (Sezione di Catania), constatato che nelle nostre assemblee si nota abitualmente la mancata partecipazione di molte Sezioni, le quali hanno diritto ad un solo delegato, cioè al presidente, sostituibile per delegato solamente dal Vice-presidente o da un Consigliere della Sezione (art. 25 dello Statuto), rappresenta l'opportunità che, qualora il presidente della Sezione o il Vice-presidente o il Consigliere non possano partecipare di persona alla Assemblea, abbiano la facoltà di delegare la rappresentanza al Presidente di altra Sezione.

Alliaud (Sezione di Varese), ritiene che la indennità di missione corrisposta ai rappresentanti di diritto in seno al Consiglio Centrale del C.A.I. non debba essere assolta dal Club Alpino.

Fantoni (Sezione di Brescia), richiama l'attenzione sulle difficoltà finanziarie delle Sezioni proprietarie di rifugi per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi e presenta queste esigenze come il problema più grave e più serio del sodalizio, di molto preminente su quello della Rivista Mensile, di cui tanto si è parlato in Assemblea.

Propone quindi che il 50% del contributo di legge sia destinato ai rifugi e distribuito secondo un piano pluriennale, in modo da non polverizzare la somma a disposizione e poter invece assegnare alle Sezioni, nel corso del piano, anche un solo contributo, ma consistente e capace di risolvere una situazione.

Comino (Sezione di Mondovì), dichiara che l'assemblea dei soci della Sezione di Mondovì ha all'unanimità approvato la proposta di aumento delle quote, perché ritenuta necessaria, ed ha, in particolare, raccomandato che la Rivista continui ad avere periodicità mensile, risultando gradita ai soci.

Personalmente ritiene che il contributo di legge non debba in avvenire essere ripartito in 16 articoli, cioè assegnato per 16 diverse at-

tività sociali, ma debba essere invece ripartito unicamente in quattro voci: Rifugi e Opere alpine - Corpo Soccorso Alpino - Consorzio nazionale Guide e Portatori - Iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni; e ciò a norma della Legge 26-1-1963 n. 91.

In particolare osserva che lo stanziamento 1966 previsto per il Corpo Soccorso Alpino, che figura in 20 milioni, si riduce in realtà a soli 6 milioni, in quanto i restanti 14 milioni sono in partenza impegnati per il pagamento del premio della polizza a garanzia del rimborso spese per operazioni di soccorso.

Insiste perché in avvenire il C.S.A. abbia una assegnazione più consistente ed adeguata alle esigenze; e fra queste segnala quella, particolarmente sentita, della dotazione di apparecchi radio rice-trasmittenti veramente efficienti.

Germagnoli (Sezione di Omegna), premesso che l'assemblea dei soci della Sezione di Omegna ha votato a favore dell'aumento delle quote, chiede al Presidente Generale quale sarà il futuro orientamento del C.A.I., cioè se si vuole fare diventare il Club Alpino Italiano una società di massa, oppure farne una *élite* alpinistica.

Primi (Sezione di Prato), giustifica l'atteggiamento contrario della sua Sezione e di quelle dell'Appennino all'aumento delle quote, osservando che l'alpinismo, in quella zona, è in questo momento in una fase di crescita che sarebbe certamente compromessa da un aumento di quota; quindi, riprendendo quanto già espresso dal delegato Demaria conviene sulla opportunità di abolire la norma che impone alle Sezioni il raddoppio delle aliquote corrisposte alla Sede Centrale.

Quanto alla Rivista Mensile egli vorrebbe trovarvi articoli e relazioni che avessero lo stesso spirito e la stessa anima di quelli apparsi sulla Rivista all'epoca dei Chabod e dei Gervasutti.

Baroni (Sezione di Lecco), osserva che nella assemblea di oggi i delegati intervengono con la visuale della propria Sezione e senza avere una sufficiente conoscenza degli elementi che hanno condotto la Sede Centrale a formulare determinate proposte.

Rilevato che non si possono sindacare gli orientamenti della Sede Centrale, perché i delegati non conoscono le premesse ed i fini delle proposte, auspica che tra Sede Centrale e Sezioni si ristabilisca una trasmissione continua di pensiero, di ragionamento, di valutazione dei problemi sociali e a tale scopo ritiene indispensabile la Rivista Mensile, efficace mezzo di collegamento fra il centro e la periferia.

Lavini (Sezione di Torino), rammaricato che i problemi amministrativi impediscano in questa sede di parlare di più sull'alpinismo, sulla montagna, sul soccorso alpino e sull'attività in genere del sodalizio, dichiara che i delegati della Sezione di Torino approvano la relazione del Presidente Generale e sono fa-

vorevoli alle modifiche del Regolamento e all'aumento delle aliquote da corrispondere alla Sede Centrale.

In cordiale ed amichevole polemica con il delegato Demaria afferma che non si può parlare di un solco che divide le grandi dalle piccole Sezioni, ma piuttosto di opinioni contrastanti che poggiano su fatti concreti.

Infatti ben diverse sono le esigenze di una Sezione come quella di Torino che possiede e deve assicurare la manutenzione di 36 rifugi, quasi tutti di alta montagna, e le esigenze di una Sezione che non possiede rifugi, non ha una sede né una biblioteca, ecc.: per cui una differenza di quota sezionale è giustificata e necessaria.

Aggiunge subito dopo che è pure necessario l'aumento dell'aliquota da corrispondere alla Sede Centrale, affinché questa possa più efficacemente perseguire gli scopi statutari: ripartendo equamente il contributo di tutti per la conservazione dei rifugi i quali, pur se di proprietà di singole Sezioni, appartengono di fatto a tutti i soci del C.A.I.; potenziando il soccorso alpino, che opera a favore di tutti gli alpinisti; mantenendo e migliorando le pubblicazioni, indispensabili come e quanto i rifugi.

Per queste ragioni egli dissente dal delegato Camilli nel senso che nel nostro sodalizio devono essere le entrate ad adeguarsi al programma di attività; perché diversamente la Sede Centrale si ridurrebbe all'ordinaria amministrazione, nel corso della quale si vedrebbe sì aumentare il numero dei soci, ma diminuire enormemente la qualità della nostra attività e l'attività alpinistica nel suo complesso.

Quanto alla Rivista Mensile, dopo aver ricordato di essere un componente del Comitato di Redazione, osserva che, se accettata, la distribuzione della Rivista Mensile in abbonamento non risponderebbe allo scopo, perché la pubblicazione raggiungerebbe solamente quei soci che hanno la possibilità di pagare le 2.000 - 3.000 lire di abbonamento.

Ritiene quindi preferibile, se imposta dalle ristrettezze del bilancio, una periodicità trimestrale o bimestrale, purché la Rivista, aperta alla collaborazione di tutti, sia diffusa fra tutti i soci, assolvendo quei compiti che ha assolto nel passato e che sono fondamentali per l'avvenire del nostro sodalizio.

Rabbi (Sezione Uget Torino e C.A.A.I.), dopo aver precisato di essere uno di quegli operai che altri chiamano spesso in causa per giustificare l'opposizione all'aumento delle quote, dichiara di non considerare un sacrificio il pagamento della quota di associazione al C.A.I., al quale deve riconoscenza perché gli ha consentito di partecipare ad una spedizione extra-europea ed a una scuola di alpinismo, alle quali non sarebbe mai arrivato senza il C.A.I.

A proposito della Rivista Mensile afferma che, vivendo, quale vice-direttore della Scuola di Alpinismo Gervasutti di Torino, a contatto dei giovani, ha potuto constatare che i gio-

vani seguono con interesse la Rivista e che le loro innegabili critiche sono rivolte a far sì che la Rivista abbia un miglioramento e non già perché abbia a cessare. Infatti gli alpinisti praticanti hanno capito che solamente attraverso questa pubblicazione si possono raggiungere altri giovani, altre leve da portare all'alpinismo.

Quanto al contenuto della Rivista, trova giusto che questa pubblicazione rispecchi gli aspetti dell'alpinismo odierno e tratti quindi delle spedizioni extra-europee e delle attuali altre forme di alpinismo.

Si dichiara contrario alla Rivista spedita in abbonamento, soprattutto per evitare la suddivisione dei soci in caste; trova infine strano e incoerente il fatto che molti delegati, i quali in una precedente assemblea avevano favorevolmente accolto la proposta di aumento delle quote presentata dal presidente Figari, con l'osservazione «che si sarebbe fatto tranquillamente a meno di quei soci che lasciassero il C.A.I. per un piccolo aumento di quota o per non potere più godere di certi privilegi, come la riduzione sulle tariffe ferroviarie», oggi si manifestino e si dichiarino contrari ad accogliere la analoga proposta del Presidente Chabod.

Rovella (Sezione di Palermo), commosso dallo spontaneo ed assennato intervento del delegato Rabbi, il quale non facendo la questione dalle 400 lire di aumento di quota ha dato esempio di come deve essere il Club Alpino Italiano, si rallegra che nelle nostre file vi siano dei giovani che, come lui, hanno idee chiare e amano il Club Alpino. Quindi dichiara che la Sezione di Palermo è favorevole all'aumento delle quote, in considerazione della attività di carattere unitario e nazionale che svolge la Sede Centrale.

Definisce la Rivista un organo tecnico che, anche se si ridurrà a periodicità trimestrale, dovrà continuare a trattare di alpinismo e pubblicare gli atti ufficiali del sodalizio, affidando la cronaca sulle attività delle Sezioni ad un apposito notiziario.

Infine dichiara che presenterà al Consiglio una serie di proposte, da lui ritenute utili al potenziamento del sodalizio.

Angelino (Sezione di Biella), legge il seguente ordine del giorno della Sezione di Biella:

«La Sezione di Biella, in riferimento alla proposta avanzata dalla Sede Centrale di elevare a L. 1.000 e a L. 500 la quota da versarsi annualmente alla Sede Centrale, rispettivamente per ogni socio ordinario e per ogni socio aggregato, dichiara che avrebbe votato a favore, in quanto l'aumento proposto sostanzialmente vale a ridare alla quota il valore originario in capacità di acquisto.

Ritiene però opportuno rivolgere nel contempo le seguenti raccomandazioni: 1) sia svolto da parte della Sede Centrale un rigoroso controllo al fine di assicurare che tutte le Sezioni osservino scrupolosamente la nor-

ma di regolamento in base alla quale la quota di ogni singola Sezione deve essere almeno il doppio rispetto al contributo versato alla Sede Centrale; ciò all'evidente scopo di evitare troppo forti sperequazioni nell'ammontare delle quote sezionali, a tutto danno di quelle Sezioni le quali, per far fronte a spese sostanzialmente ridondanti a favore di tutti i soci del sodalizio indistintamente, ad esempio quella della manutenzione dei rifugi, si vedono costrette a tenere la propria quota alquanto elevata; 2) le somme ricavate dai contributi di cui è caso, vengano impiegate con rigorosi criteri di amministrazione ed in particolare devolute a scopo e finalità essenziali per il sodalizio, con l'esclusione di ogni spesa improntata a criteri di mero prestigio; 3) per quanto riguarda la Rivista Mensile, la quale risulta gravare del tutto sproporzionatamente sul bilancio del C.A.I., venga posto allo studio una radicale trasformazione della stessa, che tenga presente quanto viene fatto dalle associazioni consorelle straniere, studio da effettuarsi da parte di apposita commissione che già esiste e da sottoporsi prima dell'attuazione all'esame delle singole Sezioni per averne un parere consultivo completo di suggerimenti e critiche costruttive».

Il **Presidente Generale** comunica che due soci di Milano, ben noti per la loro liberalità, hanno oggi offerto per la Rivista la somma di lire 100.000, che la Presidenza propone di devolvere quale premio al miglior articolo, scritto per la Rivista, da un giovane di meno di 25 anni, nel prossimo 1966.

L'Assemblea, col suo applauso, ringrazia per il significativo gesto ed approva la destinazione della somma.

Quindi osserva, circa il garbato rimprovero dei delegati Coen e Tomasi, che il tono da lui usato rientra nel suo personale costume e comunque si addice ad una Assemblea viva e schietta come la nostra, in cui le battute da una parte e dall'altra non sono negative quando sono usate onestamente nell'interesse del sodalizio, anche sotto forma scherzosa e sarcastica.

Egli ringrazia il Consigliere Ardenti Morini per il suo positivo intervento in merito alla Rivista Mensile e ricorda che nel 1963 il progetto Berti, illustrato da Ardenti Morini, non aveva potuto essere adottato perché importava una spesa di 42 milioni circa, cioè una maggior spesa di circa 10-12 milioni annui rispetto al progetto Saglio. Quanto al suggerimento allora fatto di far fronte alle spese della Rivista Mensile attingendo dal contributo di legge, fa presente che il Consiglio Centrale non aveva ritenuto di poter legittimamente ricorrere al contributo di legge, anche prescindendo dal preciso intendimento di conservare piena libertà alla Rivista.

Risponde quindi al delegato Demaria, che l'aumento delle quote sociali di sole L. 200 non risolve i problemi di fondo del sodalizio, i quali non si limitano alla sola Rivista Mensile; che, comunque, la proposta non può es-

sere presa in esame dalla Assemblea perché il nostro Statuto, come quello di qualsiasi altro ente, prevede che si deliberi soltanto sulle proposte tempestivamente presentate (dal Consiglio Centrale, dai Consigli direttivi sezionali e dai soci collettivamente in numero non minore di cento) e poste all'ordine del giorno.

Ribadisce ai delegati Coen e Tomasi che i motivi che hanno indotto il Consiglio a rinviare all'assemblea di maggio 1966 la proposta di aumento delle aliquote da corrispondere alla Sede Centrale, sono unicamente quelli di carattere tecnico rappresentate dalle Sezioni.

Risponde al delegato Camilli ricordando la tradizione del C.A.I., le contestuale necessità delle Sezioni e di una organizzazione centrale efficiente, senza la quale non esisterebbe l'unico ente «Club Alpino Italiano», ma soltanto una serie di associazioni locali; beninteso, ciò non esclude, ma anzi postula, che la Sede Centrale realizzi ogni possibile economia.

Osserva al delegato Fontana che la sua proposta, di dare facoltà ai presidenti di sezione di delegare, nel caso di impedimento del Vice-presidente o di un Consigliere di Sezione, un presidente di altra Sezione, può essere discussa solo se portata all'ordine del giorno all'Assemblea. Aggiunge tuttavia che le norme attualmente in vigore trovano fondamento nel fatto che ogni Sezione ha una propria personalità, la quale può esprimersi solamente attraverso il presidente o altro dirigente sezionale.

Risponde al delegato Alliaud che l'indennità di missione ai membri di diritto è corrisposta dal nostro sodalizio a norma di legge, e fa osservare che nel bilancio preventivo 1966 la relativa spesa è stata imputata al contributo di legge.

Rispondendo al delegato Fantoni, ribadisce che i rifugi del C.A.I. rappresentano un patrimonio che deve essere conservato e migliorato ed informa che nella riunione di ieri della Commissione Centrale Rifugi è stata, a tale scopo, ripartita fra i diversi Comitati regionali e inter-regionali la complessiva somma di 48 milioni di lire.

Rivolgendosi a Comino, che vorrebbe che il contributo di legge fosse ripartito esclusivamente fra le attività indicate dalla legge — e fra queste il soccorso alpino — dichiara che questo era stato fin dall'inizio il suo intendimento, ma che il Consiglio aveva invece ritenuto opportuno disporre diversamente, affinché tutti i settori di attività avessero possibilità di funzionare.

Ringrazia il delegato Primi per avere, nel suo rimpianto per il contenuto della Rivista di trenta-trentacinque anni fa, ricordato la sua relazione sulla «Corsa alle Jorasses»; ma osserva che allora vi erano ancora certe salite, che adesso non ci sono più; per cui il contenuto alpinistico della Rivista è oggi necessariamente diverso da quello d'allora, anche per

la mutata psicologia degli alpinisti.

Conviene con il delegato Baroni sulla necessità di un più frequente scambio di informazioni fra Sede Centrale e le Sezioni e ricorda di averlo iniziato negli scorsi mesi di ottobre e di novembre incontrandosi con i dirigenti sezionali trentini, lombardi, liguri, piemontesi, valdostani e centro-meridionali.

Ringrazia i delegati Germagnoli, Lavini, Rabbi e Rovella per le loro dichiarazioni circa i rifugi, che, a qualunque Sezione appartengano, sono al servizio di tutti i soci del Club Alpino Italiano; circa l'attaccamento dei giovani alpinisti al C.A.I. ed alla Rivista Mensile, che ne è l'espressione; circa i sacrifici che i soci devono fare per meglio contribuire all'efficienza del C.A.I., e circa le finalità alpinistiche del C.A.I., quali risultano dalla lettera di Quintino Sella e dalla conseguente tradizione.

Auspica infine che, giovandosi dell'utile contrasto di opinioni, manifestatosi oggi, l'assemblea del maggio 1966 possa con migliore cognizione di causa deliberare sulla proposta di aumento delle aliquote da corrispondere alla Sede Centrale.

Il Presidente dell'Assemblea pone ai voti il punto 4) dell'ordine del giorno: «Deliberazioni relative alle proposte modifiche del Regolamento».

L'Assemblea approva alla unanimità le modifiche proposte, rettificando altresì la denominazione «Commissione di Cinematografia alpina» in «Commissione cinematografica».

Il Presidente dell'Assemblea, pone ai voti il punto 6 dell'ordine del giorno: «Deliberazioni relative al bilancio preventivo 1966», precisando che si tratta del bilancio B a quote invariate, con la rettifica, suggerita dal Segretario Antoniotti, di ridurre di 2 milioni il capitolo 4 «Spese del personale», aumentando di pari cifra il capitolo 7 «Contributo ordinario per attività sezionali extra legge».

Il bilancio viene approvato alla unanimità con la rettifica Antoniotti.

Il punto 7) all'ordine del giorno: «Nomina di un revisore dei conti in sostituzione del dr. Roberto Cacchi, dimissionario» viene rinviato per l'ora tarda alla prossima Assemblea dei Delegati.

Il Presidente Generale, con la commossa partecipazione dei delegati, commemora il compianto Consigliere Centrale Alfonso Vandelli, indimenticabile figura di socio e di dirigente, che del Club Alpino Italiano aveva fatto una ragione di vita.

Il Presidente dell'Assemblea dichiara chiusi i lavori.

L'Assemblea iniziata alle ore 9 e sospesa dalle ore 12,30 alle ore 14,30, ha termine alle ore 17,30.

Il Presidente dell'Assemblea
ing. Gianfranco Casati Brioschi

CIRCOLARI DELLA SEDE CENTRALE

Sono qui ripetute, per comodità delle Sezioni, le circolari inviate dalla Sede Centrale nei mesi di novembre e dicembre dello scorso

anno. Per l'avvenire, salvo casi di assoluta urgenza, le circolari saranno solo pubblicate in questa rubrica.

Circolare n. 22 del 30 novembre 1965

Quote sociali per l'anno 1966

Si comunica che le aliquote da corrispondere alla Sede Centrale per l'anno 1966 sono le seguenti:

SOCI ORDINARI	L. 550	+	L. 150 per assicurazione	Tot. L. 700
SOCI AGGREGATI	» 300	+	» 150 »	» » 450
NUOVI SOCI VITALIZI	» 12.500	+	» 150 »	» » 12.650
SOCI VITALIZI	» —	+	» 150 »	» » 150
SOCI PERPETUI	» 25.000			» » 25.000

In relazione a queste quote base, considerato che:

- a) il versamento di L. 150 per l'assicurazione non fa parte della quota;
- b) che in virtù dell'art. 5 del Regolamento

to Generale del C.A.I., la quota sociale non può essere inferiore al doppio dell'aliquote da corrispondere alla Sede Centrale per la rispettiva categoria; **le quote minime che le Sezioni devono riscuotere dai Soci sono le seguenti:**

SOCI ORDINARI	L. 1.100	+	L. 150 per assicurazione	Tot. L. 1.250
SOCI AGGREGATI	» 600	+	» 150 »	» » 750
SOCI NUOVI VITALIZI	» 25.000	+	» 150 »	» » 25.150
SOCI VITALIZI	» —	+	» 150 »	» » 150
SOCI PERPETUI	» 50.000			» » 50.000

Circolare n. 23 del 30 novembre 1965

Tesseramento per il 1966 Comunicazione di nominativi di soci alla Sede Centrale

Per la comunicazione alla Sede Centrale dei nominativi dei soci che hanno pagato la quota 1966 di associazione sono stati inviati alle Sezioni i seguenti stampati:

- Elenco soci ordinari* (mod. n. 101)
- Elenco soci vitalizi* (mod. n. 102)
- Elenco soci aggregati* (mod. n. 103)

Per necessità organizzative si prega di:

- 1) compilare gli elenchi a macchina;
- 2) indicare la Sezione mittente (spazio in alto a sinistra);
- 3) datare gli elenchi con la data del giorno stesso di spedizione (spazio in alto al centro);
- 4) numerare gli elenchi con numero progressivo. Per ogni categoria un suo numero progressivo (spazio in alto a destra);
- 5) numerare progressivamente (prima colonna) i nominativi dei soci in modo che la numerazione degli elenchi incominci con il numero immediatamente successivo all'ultimo numero dell'elenco precedente. Esempio: se l'elenco n. 1 termina con il numero d'ordine 18, l'elenco n. 2 dovrà

incominciare con numero d'ordine 19. E così via.

- 6) elencare i nominativi in ordine alfabetico.
- 7) completare l'indirizzo con l'indicazione del quartiere postale per le città di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia (disposizione del Ministero delle Poste);
- 8) indicare negli elenchi soci ordinari con *sí* i nuovi soci (ultima colonna); negli elenchi soci aggregati e vitalizi indicare con *sí*, sia i nuovi soci, sia gli abbonati alla Rivista.

Trasmissione degli elenchi. La trasmissione alla Sede Centrale degli elenchi non è una semplice formalità, ma una operazione amministrativa molto importante ai fini associativi. Infatti *solamente i nominativi pervenuti alla Sede Centrale sugli appositi elenchi beneficeranno della speciale assicurazione Soccorso Alpino e, se soci ordinari o abbonati speciali, riceveranno la Rivista Mensile.*

Inoltre la forza ufficiale di ogni Sezione sarà calcolata ad ogni effetto in base al numero dei nominativi dei soci (ordinari, aggregati e vitalizi) pervenuti alla Sede Centrale entro il 31 dicembre di ogni anno.

Data quindi l'importanza determinante della trasmissione degli elenchi a tutti i fini associativi, si raccomanda alle Segreterie delle Sezioni di curare con la massima diligenza

tale atto amministrativo, *servendosi unicamente dei moduli forniti dalla Sede Centrale.*

Bollini 1966. La Sede Centrale, al fine di consentire un immediato inizio delle operazioni di tesseramento, invierà d'iniziativa alle Sezioni in conto fiduciario, un numero di bollini approssimativo al 20% del numero dei soci 1965 risultati iscritti al 31 ottobre 1965, accompagnati dalla relativa nota di debito.

Le successive forniture di bollini saranno fatte solamente su richiesta delle Sezioni e previo pagamento avvenuto dei bollini inviati in conto fiduciario e dei sospesi amministrativi per l'anno 1965.

Nota: I pagamenti dei bollini 1966 effettuati entro il 31 dicembre 1965 dovranno avvenire con versamenti distinti dai movimenti relativi alle operazioni amministrative 1965, saldan- do volta per volta le note di addebito.

Quest'ultima disposizione è determinata dal fatto che l'importo relativo ai bollini 1966 deve essere contabilizzata nell'esercizio 1966.

Restituzione bollini 1965. I bollini 1965 rimasti invenduti dovranno essere restituiti alla Sede Centrale *entro e non oltre il 20 dicembre 1965.* Tuttavia le Sezioni potranno trattenere una scorta di bollini 1965 per eventuali rinnovi di associazioni di soci ritardatari; ma in questo caso, le Sezioni dovranno, sempre entro il 20 dicembre p.v., segnalare alla Sede Centrale il quantitativo dei bollini che intendono trattenere in conto esercizio dell'anno seguente. Contabilmente l'importo di questi bollini trattenuti dalla Sezione sarà accreditato sul conto Sezioni 1965 ed addebitato sul conto Sezioni 1966. La restituzione dei bollini trattenuti o rimasti invenduti, dovrà comunque avvenire entro il 15 dicembre 1966.

Avvertenza: L'importo dei bollini non restituiti entro il 20 dicembre 1965 e non espressamente richiesti in conto esercizio anno seguente, non potrà, dopo il 20 dicembre 1965, essere accreditato alle Sezioni. Queste saranno pertanto tenute al pagamento alla Sede Centrale dei bollini non venduti e trattenuti senza segnalazione.

Cambi indirizzi. Resta immutato l'importo di L. 70 per nominativo.

Ringraziando per l'attenzione che sarà data a queste disposizioni, *Vi preghiamo di un cortese cenno di riscontro.*

Circolare n. 24 del 29 novembre 1965

Abbonamento della Rivista Mensile per l'anno 1966

Si comunica che le quote di abbonamento della Rivista Mensile, per l'anno 1966, sono state fissate nelle seguenti cifre:

- Soci aggregati L. 300
- Soci vitalizi (compresi gli accademici) L. 300
- Guide e Portatori L. 300
- Sezioni L. 300

- L.
- Non soci Italia L. 600
- Non soci estero L. 800
- Numeri sciolti L. 150
- Cambio di indirizzo L. 70

L'abbonamento alla rivista per i soci ordina- ri è compreso nella quota di associazione.

Per i soci residenti all'estero, l'importo dell'abbonamento è maggiorato di L. 200 per spese di spedizione.

CONVOCAZIONI

Consiglio Centrale

Il Consiglio Centrale è convocato a Mila- no, presso la Sezione, via Silvio Pellico 6, alle ore 9 di domenica 23 gennaio p.v. per lo svol- gimento del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione verbale del Consiglio Cen- trale del 27-11-65 e discussione sul risulta- to dell'Assemblea dei Delegati del 28-11-65.
- 2) Comunicazioni della Presidenza.
- 3) Rivista Mensile e Notiziario 1966.
- 4) Nomina dei componenti delle Commissio- ni Centrali.
- 5) Modifiche statutarie richieste dai Ministeri del Turismo e dello Spettacolo e del Te- soro.
- 6) Regolamento del personale.
- 7) Convenzione C.A.I. - Istituto di Fotografia alpina «Vittorio Sella».
- 8) Guida dei Monti d'Italia e disamina delle proposte Bertarelli.
- 9) Controversia tra le Sezioni di Varese e di Malnate.
- 10) Relazione Rovella per lo sviluppo dell'at- tività del C.A.I.
- 11) Sezione di Brescia: autorizzazione a mu- tuo ipotecario.
- 12) C.A.A.I. - Gruppo Occidentale: autorizza- zione di cessione del bivacco Gino Carpa- no alla Sezione di Ivrea della «Giovane Montagna».
- 13) Costituzione delle Sezioni di Alpi gnano e di Chiampo.
- 14) Trasformazione in Sezione delle Sottose- zioni di Ceva e di Ormea.
- 15) Costituzione della Sottosezione di Bagnolo Mella.
- 16) Scioglimento della Sottosezione di Cassa- no Magnago.
- 17) Varie ed eventuali.

Il Segretario Generale del C.A.I.
dr. Luigi Antoniotti

Soccorso Alpino

Ai signori delegati e membri della Dire- zione del Corpo Soccorso Alpino, *Loro sedi;* e p.c. al Presidente Generale del Club Alpino Italiano sen. avv. Renato Chabod, *Ivrea;* e p.c. al Vice-presidente Generale del Club Al- pino Italiano rag. Amedeo Costa, *Rovereto.*

La S.V. è invitata a partecipare alla riunione dei Delegati e della Direzione del Corpo di Soccorso Alpino, che avrà luogo il 22 gennaio 1966 presso la Sezione di Milano del C.A.I. in via S. Pellico 6 alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del Vice-direttore reggente.
- 2) Organizzazione generale.
- 3) Materiali - Cani da valanga - Elicottero - Libro del Mariner.
- 4) Proposte per la nuova Direzione da presentare al Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano.

Data l'importanza di questa riunione, la S.V. è vivamente pregata di non mancare.

Il Vice-direttore
Bruno Toniolo

Consorzio Nazionale Guide e Portatori

Ai signori Presidenti dei Comitati regionali, *Loro sedi; e. p. c.* al Presidente Generale sen. avv. Renato Chabod, al dott. Aldo Quaranta, Segretario f. f. del C.N.G.P.

La S. V. è invitata a partecipare alla riunione del Consiglio del Consorzio che si terrà a Milano il 16 gennaio 1966 presso la Sezione di Milano, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Impostazione e funzionalità della Segreteria centrale.
- 2) Pratica e funzionante costituzione dei Comitati regionali a norma dell'art. 3 dello Statuto.
- 3) Norme amministrative per l'utilizzazione dei contributi ed assegnazioni al Consorzio ed ai Comitati derivanti anche dalla legge 26-1-1963.
- 4) Rispetto delle norme del Regolamento per quanto riguarda la residenza effettiva, nonché il minimo di attività professionale annuale.
- 5) Controllo delle attività dei portatori con particolare riguardo alle disposizioni degli articoli 18, 20 e 23.
- 6) Elevazione dell'età minima per divenire guida.
- 7) Appartenenza degli iscritti al C.S.A.; ri-

spetto da parte del C.S.A. delle norme dell'art. 21 del Regolamento del Consorzio e dell'art. 14 del Regolamento del C.S.A.

- 8) Equiparazione delle tariffe su scala nazionale; contatti con la Commissione Rifugi per ottenere il pernottamento gratuito delle guide nei rifugi del C.A.I.; addebito all'alpinista delle spese di vitto e di trasporto della guida.
- 9) Corsi regionali per la promozione a guida e portatore: loro periodicità e loro impostazione tecnica ed amministrativa unitaria.
- 10) Creazione di un Corpo di direttori e di istruttori tecnici dei Corsi regionali, nonché di uno o più ispettori tecnici del Consorzio.
- 11) 2° Corso nazionale per la qualifica di guida-sciatore; rafforzamento e reclamizzazione della qualifica stessa, dinanzi all'attuale espandersi dell'attività sci-alpinistica.
- 12) Studio dei migliori sistemi per propagandare e reclamizzare il Corpo delle guide e creare nuovi mezzi di affermazione professionale e nuove fonti di guadagno.
- 13) Eventuale revisione dello statuto o del regolamento del Consorzio.
- 14) Vidimazioni annuali della Questura.

Il Presidente
dr. Toni Gobbi

Premio Zeledria

Il gruppo «Zeledria» esistente in seno alla Sezione di Milano, in segno di solidarietà per la nostra Rivista, ha offerto al Presidente Generale sen. Chabod un assegno di L. 100.000 perché sia destinato a premiare un articolo di un giovane alpinista pubblicato nel 1966 sulla nostra Rivista.

Il premio verrà assegnato dal Consiglio Centrale nella sua prima seduta del 1967. Ove non si raggiunga in prima votazione la prescritta maggioranza dei presenti, si procederà a votazione di ballottaggio fra i due lavori con maggior numero di voti.

Alle Sezioni - Invito alla collaborazione

Nell'Assemblea dei Delegati del 28 novembre 1965 a Milano, sono state invitate tutte le Sezioni a collaborare con il Comitato di Redazione della Rivista Mensile, non solo con l'invio di articoli di propri soci per la parte redazionale, ma anche per la produzione di pubblicità, la quale può rappresentare un buon aiuto alla vita economica del nostro periodico.

Confermando qui, a tutti i soci, l'invito a questa specifica e assai gradita collaborazione — che può rappresentare, come vedremo, anche un introito non indifferente alle finanze sezionali — comunichiamo che le tariffe pubblicitarie da richiedere agli inserzionisti e le norme pratiche di attuazione di questo servizio sono state comunicate, direttamente dalla Sede Centrale, a tutte le Sezioni, alle quali verrà riconosciuta ed accreditata una buona percentuale sull'importo delle fatture di pubblicità saldate. Le proposte per queste inserzioni dovranno essere inviate al «Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I.» (Torino, via Barbaroux 1) il quale provvederà al perfezionamento dei contratti o tramite le Sezioni proponenti, se quelle lo desiderano, o direttamente con l'inserzionista.

Precisazioni sulla gita al Caucaso

Per accordi presi in due riunioni, una presso la Sede Centrale del Club Alpino Italiano ed una presso la sede della Sezione di Torino, riguardanti l'organizzazione e l'esito della gita sociale «Torino-Caucaso» organizzata dalla Commissione Gite della medesima Sezione si rende noto che uno dei gruppi partecipanti venne erroneamente affidato ad una organizzazione sovietica con scopi esclusivamente turistici anziché alpinistici.

Alla partenza della comitiva comparvero sui maggiori quotidiani notizie assolutamente inesatte in quanto veniva chiaramente specificato che solo i tredici componenti della prima comitiva erano «alpinisti» scelti per la scalata della più alta vetta del Caucaso: il Monte Elbruz.

Pertanto si ritiene doveroso precisare, a completo chiarimento e rettifica, che anche il secondo gruppo era, invece, composto da alpinisti qualificati e precisamente da:

Andreis Carlo, Sezione di Trento; Andreis Luisa, Sezione di Torino; Balzola Gino, Sezione di Torino, C.A.A.I. (Accompagnatore del gruppo); Barabino Bruno, Sezione di Tortona, Presidente della Sezione; Borsetti Silvio, Sezione di Domodossola, Guida Alpina; Caligaris Mauro, Sezione di Tortona; Debenedetti Franco, Sezione di Torino; Fabbri Renato, Sezione

di Ferrara, Vice-presidente della Sezione; Pedenovi Carlo, Sezione di Tortona, Segretario della Sezione; Gadola Giovanni, Sezione di Brescia; Tamburini Tarciso, Sezione di Bologna.

Detti alpinisti, malgrado gli inconvenienti verificatisi nella organizzazione, e riconosciuti dall'Italturist, potevano effettuare, per interessamento del massimo dirigente dell'Ente alpinismo georgiano, una certa attività alpinistica nel gruppo del Kazbek (tre giorni in tutto) con un tentativo alla vetta del Kazbek stesso e con la salita delle Cime Spartacus ed Urzveri.

A conclusione delle riunioni, i partecipanti hanno concordato all'unanimità di riconoscere ampiamente l'iniziativa della Sezione di Torino, bene armonizzata nelle sue aspirazioni originarie con quelle di altre Sezioni, e si sono altresì trovati concordi nell'auspicare per il futuro l'organizzazione di gite sociali extra-europee cui possa partecipare il maggior numero possibile di alpinisti della nostra grande Famiglia in piena parità e comunità d'intenti.

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949

Responsabile: ing. Giovanni Bertoglio

Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7

I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

1863 ★ 1963

la rassegna dell'attività del C.A.I. e degli alpinisti italiani in 100 anni

**al prezzo di L. 6.500 per le Sezioni e per i Soci
e di L. 10.000 per i non Soci.**

Servirsi del conto corrente postale n. 8/24969 oppure di assegno bancario, indirizzato alle Arti Grafiche Tamari, Casella Postale 1682, Bologna.

- 950 pagine formato cm 19×27
- 18 tavole in fotocolor e 34 in nero a piena pagina fuori testo
- Centinaia di illustrazioni e ritratti nel testo
- Rilegatura in tutta tela - Sopraccoperta a colori plasticata

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI:

Guida dei Monti d'Italia

- E. Andreis, R. Chabod, M. C. Santi - GRAN PARADISO - Parco Nazionale - pag. 662, 1 carta al 250.000 - 5 carte schematiche, 8 tavole a colori, 82 schizzi - 2ª edizione L. 3.200
- R. Chabod, P. Falchetti - AGGIORNAMENTI ALLA GUIDA DEL GRAN PARADISO - pag. 128 L. 300
- R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio - MONTE BIANCO - Vol. I - pag. 492 - 59 schizzi, 16 fotografie a colori, 1 carta L. 3.100
- S. Saglio, F. Boffa - MONTE ROSA - pag. 570, 98 schizzi e 40 fotoincisioni L. 2.400
- S. Saglio - BERNINA - pag. 562, 22 cartine, 149 schizzi L. 2.800
- S. Saglio, A. Corti, B. Credaro - ALPI OROBIE - pag. 581, 11 cartine ed 1 carta L. 2.500
- S. Saglio, G. Laeng - ADAMELLO - pag. 644, 10 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
- A. Berti - DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I - aggiornamenti al 1956 L. 250
- A. Berti - DOLOMITI ORIENTALI - Vol. II - pag. 310, 5 cartine a colori, 1 carta e schizzi L. 2.100
- E. Castiglioni - ALPI CARNICHE - pag. 709, 9 cartine a colori e 1 carta L. 2.200
- A. Nerli, A. Sabbadini - ALPI APUANE - pag. 339, 6 cartine a colori, 70 disegni L. 2.100
- G. Landi Vittorj - APPENNINO CENTRALE (escl. il Gran Sasso) - pag. 519, 12 cartine a colori L. 2.000
- C. Landi Vittorj, S. Pietrostefani - GRAN SASSO D'ITALIA - pag. 254, 4 cartine, 28 schizzi, 28 fotoincisioni L. 2.100

Da rifugio a rifugio

- S. Saglio - ALPI LIGURI E MARITTIME - pag. 426, 14 cartine, 110 disegni L. 3.100
- S. Saglio - ALPI COZIE - pag. 403, 14 cartine, 44 illustrazioni L. 3.100
- S. Saglio - ALPI LEPONTINE - pag. 380, 16 cartine a colori, 108 disegni, 40 illustrazioni L. 2.200
- S. Saglio - PREALPI LOMBARDE - pag. 442, 16 cartine, 135 disegni, 48 illustrazioni L. 2.200
- S. Saglio - ALPI RETICHE OCCIDENTALI - pag. 350, 10 cartine a colori e 1 carta L. 2.200
- S. Saglio - ALPI RETICHE MERIDIONALI - pag. 356, 6 cartine a colori e 1 carta L. 2.200
- S. Saglio - PREALPI TRIVENETE - pag. 468, 145 disegni, 48 illustrazioni, 16 cartine L. 3.300

Altre pubblicazioni

- I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO a cura della Commissione per il Centenario - pag. 960, 18 tavole in fotocolor, 34 tavole in nero, 1 grande tavola dei Rifugi, rilegato. Seconda edizione. Soci L. 6.500; non Soci L. 10.000
- I RIFUGI DEL C.A.I. a cura di S. Saglio - pag. 503, 407 disegni - Prezzo ridotto L. 1.500
- INDICE GENERALE DELLA RIVISTA MENSILE 1882-1954 a cura del Gen. Paolo Micheletti - pag. 690 L. 3.000

Comitato Scientifico

Prima Serie - CONOSCERE LE NOSTRE MONTAGNE ATTRAVERSO L'IMMAGINE - Volumetti di 56-60 pagine, a base di illustrazioni, ciascuna spiegata con esattezza, ma anche con semplicità.

1. G. Nangeroni - LE ROCCE DELLE ALPI (Esaurita)
2. G. Nangeroni - I GHIACCIAI DELLE ALPI (Esaurita)
3. G. Nangeroni, V. Viali - LE PIEGHE E LE FRATTURE DELLE ROCCE (Esaurita)
4. F. Fagnani - ROCCE E MINERALI UTILI DEL LARIO E DELLA VALTELLINA L. 250

Seconda Serie - ITINERARI NATURALISTICI ATTRAVERSO LE ALPI - Servono per guidare alpinisti e turisti attraverso itinerari alpini interessanti sotto l'aspetto naturalistico.

1. Fagnani, Nangeroni, Venzo - DALLA VAL MALENCO ALLA VAL MASINO - Note floristiche di V. Giacomini, pag. 45, illustrazioni, cartina geologica a colori, Sezione geologica (Esaurita)
2. C. Saibene - ATTRAVERSO LE GRIGNE - pag. 71, illustrazioni, cartina geologica a colori, note floristiche di S. Viola, Sezione geologica (Esaurita)
3. P. Leonardi - ATTRAVERSO LE DOLOMITI OCCIDENTALI - pag. 135, illustrazioni e grafici L. 1.500

Commissione Sci-Alpinismo

Monografie tascabili su carta plastificata, con cartine a colori, fotografie e descrizione di itinerari:

1. S. Saglio - COLLE DELLE LOCCE L. 150
2. S. Saglio - MONTE CEVEDALE L. 150
3. S. Saglio - MARMOLADA DI ROCCA L. 150
4. Landi-Vittorj - MONTE VIGLIO - gr. Càntari L. 150
5. S. Saglio - PIZZO PALU' L. 150
- S. Saglio - Carta sciistica al 50.000 Adamello-Presanella con disegnati e descritti 110 itin. sciistici L. 350
- S. Saglio - Carta Val Gardena - Sella - Marmolada al 50.000 con 161 itinerari descritti L. 350
- Toniolo-Arnol - NOZIONI DI SCI-ALPINISMO L. 300

Commissione Scuole di Alpinismo

1. F. Stefanelli - FLORA E FAUNA (Esaurita)
2. Nangeroni-Saibene - GEOGRAFIA DELLE ALPI (Esaurita)
3. Andreis-De Perini - ORIENTAMENTO E LETTURA CARTE TOPOGRAFICHE L. 150
4. Buscaglione - STORIA DELL'ALPINISMO EXTRA EUROPEO (Esaurita)
5. C. Negri - TECNICA DI GHIACCIO - Seconda edizione L. 200
6. S. Grazian, C. Neri, A. Zadeo - TECNICA DI ROCCIA L. 350

I prezzi sopra indicati si intendono per i Soci del C.A.I. che acquistino presso la Sede Centrale o le Sezioni. Per i non Soci prezzo doppio. Per i singoli che richiedono direttamente, aggiungere L. 100 per spese postali.

II Ediz
is

